

Mario Limido – Giorgio Fusconi

*Le monete coniate a Pavia dalla riforma monetaria di Carlo Magno
alla seconda metà XIII secolo*

2011 © degli autori – Distribuito in formato digitale da Lamoneta.it



INDICE

Premessa	3
Carlo Magno (774 – 814)	6
Ludovico I il Pio (814 – 840)	10
Lotario I	16
Periodo dall'855 al 902	20
Berengario I (889 – 924)	23
Arnolfo (894 – 899)	28
Arnolfo e Berengario I (894 – 896)	29
Rodolfo di Borgogna (922 – 926)	31
Ugo di Provenza (926 – 931)	34
Ugo e Lotario II (931 – 945/7)	36
Lotario II (945/7 – 950)	38
Berengario II e Adalberto (950 – 961)	40
L'età ottoniana (962 – 1002)	42
Ottone I imperatore e Ottone II re (962 – 967)	45
Ottone I imperatore e Ottone II imperatore (967 – 973)	47
Ottone II imperatore (973 – 983)	48
Reggenza Ottone III (983 – 996)	49
Ottone III imperatore (996 – 1002)	51
Arduino d'Ivrea (1002 – 1014)	54
Enrico I di Baviera (1014 – 1024)	57
Corrado I di Franconia (1027 – 1039)	61
L'età enriciana (1039 – 1125)	65
Enrico II (1039 – 1056)	65
Enrico III (1056 – 1105) e Enrico IV (1106 – 1125)	67
Periodo dal 1140 al 1220	73
Federico II di Svevia (1220 – 1250)	75
Bibliografia	90

PREMESSA

Le monete di Pavia hanno rappresentato per un lungo periodo a partire dal X secolo il circolante più diffuso nell'Italia settentrionale, presente anche nell'Europa del Nord, a Roma e nel Sud della penisola¹. Pavia è una zecca storica e prestigiosa, l'antica *Ticinum* romana attiva sin dai Galli: sorge in posizione strategica con vie di comunicazioni rapide per Roma, per Milano e, grazie alla sua posizione fluviale, anche per il ricco mercato veneziano. A Pavia si insediano i re longobardi e la città assume il ruolo di capitale del Regno per circa 200 anni. Con Carlo Magno e i successivi imperatori germanici essa diventa centro nevralgico politico, amministrativo, giudiziario e finanziario: il *palatium pave*se è sede di tutti questi organi e funzioni. Pavia è capitale del *Regnum Italicum* dal 774 al 1024, anno in cui il palazzo Regio verrà distrutto dalle fiamme.

Con Carlo Magno si ha un radicale cambiamento rispetto alle tradizioni romano-bizantine e longobarde: non vengono più coniate le monete auree e viene attuata una importante riforma monetaria² che introduce un monometallismo basato sull'argento. Il nuovo sistema monetario, adottato in tutto il regno, è basato su un unico nominale, il denaro: una libbra d'argento equivaleva a 240 denari, il soldo invece era il multiplo corrispondente a 12 denari e a 1/20 di lira; solo il denaro era però una moneta vera e propria: la lira e il soldo rappresentavano monete di conto teoriche su cui si basavano le grandi transazioni. Il denaro carolingio si diffonde presto in tutta Europa e si presenta, nella sua veste definitiva, come una moneta di argento a titolo molto elevato e del peso di circa 1,7 grammi.

Nel periodo degli imperatori germanici, gli Ottoni, il denaro è ancora una moneta di buon argento, molto diffusa e utilizzata negli scambi e nelle transazioni ufficiali come risulta dai documenti dell'epoca giunti fino a noi.

E' nel periodo enriciano che il denaro *papienses* incomincia a perdere progressivamente peso e a deteriorarsi anche nel suo intrinseco con la serie dei cosiddetti *bruni* o *bruneti*: è in questa fase di progressivo svilimento della moneta pavese, dal 1100 in avanti, che il denaro di Lucca aumenta la propria area di circolazione e la sua importanza negli scambi fino a soppiantare il denaro pavese come moneta di riferimento.

A partire dal 1160³, con gli albori della vita comunale, la città, approfittando della lontananza del sovrano e della debolezza degli uffici imperiali, si impossessa gradualmente della gestione della zecca e con diploma dell'8 agosto 1164 Pavia ottiene dall'imperatore il diritto a battere moneta per proprio conto. Nella zecca operavano due categorie di persone: una formata dagli addetti alla battitura delle monete e l'altra dai concessionari detti "*superstites monete*", funzionari preposti al controllo dell'attività della zecca. Questi funzionari avevano il privilegio di assumere il personale di zecca; Biscaro⁴ specifica che in pratica sia i "*superstites monete*" sia i monetieri formavano di fatto una casta privilegiata a carattere ereditario. La gestione della zecca comportava il pagamento, prima direttamente all'imperatore e successivamente all'autorità comunale, di un canone di importo molto rilevante vista la grandissima diffusione del denaro pavese e, di conseguenza, gli elevati volumi di coniazione.

La moneta pavese continua ad essere ampiamente citata nei documenti ufficiali anche nel XIII secolo; a titolo di esempio abbiamo riassunto nella seguente tabella le citazioni presenti nel *Registrum Magnum*⁵ del comune di Piacenza:

¹ Alcuni significativi contributi sulla circolazione della moneta pavese nel IX – XII secolo sono: Capobianchi 1896, Cipolla 1975, Crippa 1998, Rovelli 1995, Saccocci 2005, Travaini 1989.

² Grierson 1954.

³ Biscaro 1905 e Biscaro 1906.

⁴ Biscaro 1905 e Biscaro 1906.

⁵ RM 1984.

Data	Citazione	Riferimento (1)
8 febbraio 1141	<i>Sex libras ... Papiensis nove monete</i>	V I, d 243, r 32, p 505
26 maggio 1156	<i>Quinquaginta et quinque libras papiensis nove monete</i>	V I, d 55, r 169, p 113
12 febbraio 1161	<i>Quinquaginta libras denariorum bonorum spendibilium Papiensis monete</i>	V I, d 63, r 23, p 128
16 ottobre 1180	<i>Centum quinque libris Papiensis monete</i>	V I, d 58, r 5, p 117
24 aprile 1187	<i>Quinquaginta libris Papiensium</i>	V I, d 102, r 26, p 215
27/28 settembre 1212	<i>Solidos Papensium... denarios Papensium</i> <i>Solidos Papensium... denarios Papensium</i>	V II, d. 344, r 54-55, p 114 V II, d. 344, r 130-131, p 116
23 agosto 1227	<i>.... libras Papiensium</i>	V II, d. 397, r 86, 87, p. 214
19 ottobre 1227	<i>.... libras Papiensium</i>	V II, d. 383, r 16, 17, 33, p. 182
19 ottobre 1227	<i>.... libras Papiensium</i>	V II, d. 385, r 18, 36, 37, p. 187
25 ottobre 1227	<i>.... libras Papiensium</i>	V II, d. 386, r 16, 31, p. 188-189
8 novembre 1227	<i>.....solidis Papiensis</i> <i>.....solidis Papiensibus</i> <i>.....libris Papiensium</i> <i>.....solidos Papienses</i>	V II, d. 394, r 22, p. 203 V II, d. 394, r 23, p. 203 V II, d. 394, r 29, p. 203 V II, d. 394, r 52, p. 204
2 dicembre 1227	<i>...libris Papiensis</i> <i>...solidos... Papiensium</i> <i>...librasPapiensium</i>	V II, d. 395, r 27, 32, 36, 40, 44, 47, 49, 52, 54, 57, 60, 63, 65, 68, 71, 87, p. 205-207
21 dicembre 1227	<i>.....solidos Papiensium</i>	V II, d. 387, r 16, 18, 34, p. 190
5 gennaio 1228	<i>.....librarum Papiensium</i>	V II, d. 389, r 16, 17, 32, 33, p. 193-194
8 gennaio 1228	<i>.....libras. Papiensium</i>	V II, d. 390, r 17, 18, 36, p. 195-196
10 gennaio 1228	<i>.....libras. Papiensium</i>	V II, d. 391, r 16, 34, p. 197-198
10 gennaio 1228	<i>.....libras. Papiensium</i>	V II, d. 392, r 32, p. 199
6 giugno 1233	<i>.....libras Papiensium</i>	V III, d. 749, r 26, p. 173

(1) V = volume, d = numero documento, r = numero riga, p = pagina

L'indagine da noi svolta parte dal denaro "pesante" di Carlo Magno introdotto dalla riforma monetaria di del 793/4 e termina con le monete di Federico II di Svevia nella seconda metà del XIII secolo. Non prendiamo quindi in considerazione la monetazione aurea longobarda e carolingia, tema estremamente affascinante che meriterebbe una trattazione specifica e approfondita.

Il riferimento obbligato per affrontare lo studio e la catalogazione delle monete di Pavia è senza dubbio il testo di Camillo Brambilla "Le monete di Pavia" che nonostante la sua venerabile età (fu pubblicato nel 1883) rappresenta ancora oggi la più approfondita trattazione dell'attività della zecca pavese, riferimento obbligato di tutti gli studi e le pubblicazioni successive.

La collezione Brambilla, conservata presso il Museo Civico di Pavia e di cui abbiamo potuto prendere visione grazie alla collaborazione e alla disponibilità della Direttrice, dott.ssa Susanna Zatti, e della dott.ssa Novella Vismara, è sicuramente la raccolta più completa e interessante di monete pavesi, ricca di esemplari di estrema rarità, pezzi unici e di eccelsa conservazione conosciuti purtroppo fino ad oggi solamente attraverso i disegni di Carlo Kunz riprodotti nelle tavole del volume del Brambilla, disegni senza dubbio fedeli e molto ben fatti ma che non sono in grado di riprodurre l'aspetto reale delle monete. A questo riguardo siamo particolarmente grati alla Direzione del Museo Civico di Pavia per averci concesso l'autorizzazione a pubblicare per la prima volta le immagini delle monete di questa prestigiosa collezione, immagini che abbiamo riportato affiancate ai relativi disegni del Kunz in modo tale da poter apprezzare e valutare la fedeltà di tali riproduzioni.

Nella nostra esposizione abbiamo utilizzato, anche per la stessa tipologia, numerose immagini, tratte per lo più da cataloghi d'asta, al fine di rendere più facile l'individuazione e la classificazione dei diversi esemplari anche da parte di chi non ha molta dimestichezza con la monetazione medioevale. Per lo stesso motivo le monete non sono state riprodotte nelle loro dimensioni reali ma ingrandite; tuttavia, di ogni tipologia sono stati riportati i dati relativi a diametro reale e peso medio.

Il grado di rarità indicato è puramente soggettivo e basato sulla frequenza delle comparse in vendite pubbliche: lo abbiamo espresso in cinque gradi da comune/non comune (NC), rara (R), molto rara (RR), rarissima (RRR) a estremamente rara (ER). In quest'ultimo caso abbiamo cercato di indicare, quando possibile, anche il numero di esemplari noti.

Di ogni tipologia abbiamo indicato, quando presenti, le principali varianti senza cercare però di compilare un elenco dettagliato che avrebbe appesantito l'esposizione e che non sarebbe risultato sicuramente completo. Abbiamo ritenuto infine utile indicare in bibliografia, quando disponibili, anche gli indirizzi per la consultazione online delle opere citate.

CARLO MAGNO (774 - 814)

Figlio primogenito di Pipino il Breve, Carlo nasce nel 742. Alla morte del padre, nel 768, il regno venne diviso fra i due figli: a Carlo viene assegnato il nord e l'occidente della Francia più la bassa valle del Reno e al fratello Carlomanno il sud e l'Oriente della Francia più l'alta valle del Reno. Alla morte di Carlomanno (771), Carlo Magno si ritrovò a governare il regno dei franchi unificato. Nel 773, su richiesta di Papa Adriano I, entra in Italia col suo esercito, sconfigge le truppe di Desiderio e, conquistata Pavia, si nomina Re dei Franchi e dei Longobardi. Conquistato il regno longobardo, in un primo tempo Carlo Magno autorizzò per l'Italia la continuazione delle coniazioni dei tremisii stellati iniziata da Desiderio, ma dopo pochi anni (Capitolare di Mantova del 780-781) demonetizzò l'oro e impose la circolazione del denaro d'argento leggero. Nel 794 (Capitolare di Francoforte), avviò in tutto il regno una importante riforma monetaria che impose un nuovo denaro d'argento di circa 1,70 grammi, tagliato a 240 denari per una libbra di circa 408 grammi.

Le monete

Per la zecca di Pavia, a prescindere dai tremisii stellati che non sono oggetto di questa rassegna, si conosce solamente il denaro pesante del tipo monogramma e nome della città in cerchio, tipologia coniata anche dalle zecche di Milano e Treviso (Classe 3 del MEC: 793/4-812)⁶ con un peso medio di circa 1,70 grammi.

Una particolarità di questa coniazione, che ne testimonia l'abbondante emissione, è la presenza di un articolato sistema di identificazione dei coni basato sulla posizione di globetti o altri simboli nella leggenda del rovescio:

+ PAPIA	CNI 2-5, 7, 11
+ ● PAPIA	CNI 8
+ P ● APIA	CNI 10
+ PA ● PIA	CNI 16
+ PAP ● IA	CNI 18
+ PAPI ● A	CNI 21
+ PAPIA ●	CNI 22
+ P ▲ APIA	CNI 14
+ PA ▲ PIA	CNI 17
+ PAPI ▲ A	CNI 20
+ PAPIA ▲	CNI 23
+ PA # PIA	CNI 15
+ PAP # IA	CNI 19
+ × PAPIA	CNI 6
+ P (unghia) APIA (unghia)	CNI 12-13
+ P (stella) APIA (stella)	CNI manca (asta Astarte III, 6/3/1999, lotto 1011)

⁶ MEC 1986, pag. 208.

1. DENARO



Civiche Raccolte Numismatiche – Milano (C643-C645)

D + CARLVS REX FR

Croce patente al centro del campo

R + PAPIA

Monogramma di Carlo al centro del campo

Metallo: argento

Peso: grammi 1,61 ± 0,11 (sui 23 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 19 - 21

Rarità: **RR**

CNI IV, pag. 466-468, nn. 2-23; MIR 811; Brambilla Tav. I nn. 8-14 e Tav. II n. 1; Morrison-Grunthal p. 108, n. 207-210.

Varianti censite:

+ PAPIA



Bibliothèque Nationale – Parigi

+ ● PAPIA



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Coll. Este Milani, lotto 660

+ P ● APIA



Asta Baranowski 11/12/1929, Coll. Cuzzi, lotto 509

+ PAP ● IA



Asta NAC 50, 15/11/2008, lotto 379

+ PAPI • A



+ PAPIA •



Asta Antiqua 1, 6-7 maggio 1995, lotto 441

+ P ▲ APIA



Asta Baranowski 11/12/1929, Coll. Cuzzi, lotto 510

+ PA ▲ PIA



Brambilla Tav. II n. 1 (coll. Brambilla)

+ PAPIA ▲



Asta Italo Vecchi 6, 9-10/6/1997, lotto 1780

+ P (stella) APIA (stella)



Asta Astarte III, 6 marzo 1999, lotto 1011

Nella collezione Brambilla, conservata al Museo Civico di Pavia, è presente un esemplare piuttosto anomalo, sia per lo stile dei caratteri e delle raffigurazioni che per le caratteristiche intrinseche (il suo peso è di 1,354 grammi e “*per saggio alla pietra lidia appare superiore nella finezza dell’argento*”⁷ rispetto agli altri esemplari). Come sottolineò giustamente lo studioso pavese, queste caratteristiche lo fanno somigliare ai denari leggeri *pre-riforma* di Carlo Magno:



Un altro esemplare della collezione Brambilla di stile assai particolare, soprattutto nella raffigurazione della croce al diritto, è il seguente:



⁷ Brambilla 1883, pag. 74.

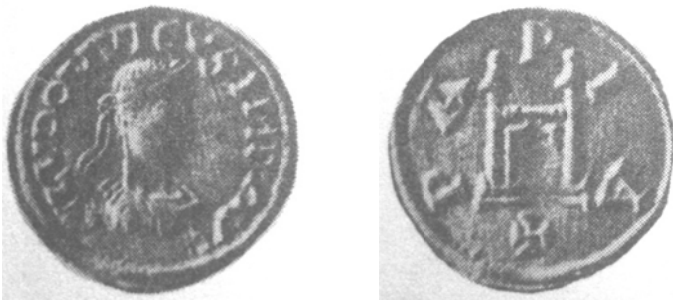
LUDOVICO I il Pio (814 - 840)

Alla morte di Carlo Magno, avvenuta nell'814, l'intero impero passò a Ludovico I, detto il Pio, unico figlio legittimo superstite (gli altri figli Pipino e Carlo morirono rispettivamente nell'810 e nell'811). Con l'*Ordinatio imperii* dell'anno 817 Ludovico pianificò la divisione del suo impero fra i suoi tre figli: il regno d'Italia (che da questo momento acquisì una consistenza effettiva) al primogenito Lotario, il regno d'Aquitania a Pipino e il regno di Baviera a Ludovico II.

Le monete

Sotto Ludovico il Pio la zecca di Pavia continuò a coniare il denaro introdotto da Carlo Magno. Per Pavia si riscontrano tre diverse tipologie: una con il busto dell'imperatore al diritto e un tempio tetrastilo al rovescio con il nome della città in cerchio, una seconda con una croce patente al diritto con il nome dell'imperatore in cerchio e il nome della città in una riga al rovescio e infine una terza, analoga alla seconda, ma con PAPIA CIVITA su due righe al rovescio. Le caratteristiche intrinseche dei denari di Ludovico I sembrano mantenere gli stessi standard di quelli del padre.

2. DENARO



Asta Ratto 9/12/1930, lotto 2523

D HLVDVVICVS IMPAVG

Busto laureato a destra

R (dal basso) + PAPIA

Edificio con due gradini, fiancheggiato da torri

Metallo: argento

Peso: grammi 1,68 ± 0,11 (sui 3 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 20

Rarità: **ER**

CNI IV, pag. 469, nn. 1-2; MIR 812; Brambilla Tav. II n. 2 e Tav. suppl. I n. 1, Morrison-Grunthal p. 145, n. 445.

Il Morrison-Grunthal⁸ elenca i seguenti esemplari presenti in collezioni pubbliche:

Bibliothèque Nationale, Cabinet des Médailles – Parigi⁹: 1,44 – 1,34 g

Staatliche Museen – Berlino: 1,14 – 1,72 g

Staatliche Münzsammlung – Monaco: 1,62 g

Museo Correr (coll. Papadopoli) – Venezia: 1,78 g

⁸ Morrison-Grunthal 1967, pag. 145.

⁹ Prou 1896, pag. 126 nn. 900-901, Pl. XX n. 900.

Altri tre esemplari sono presenti rispettivamente al:
 Museo Nazionale Romano (ex coll. Reale) – Roma: 1,58 g
 Museo Civico (ex coll. Brambilla) – Pavia: 1,66 g – 1,52 g

Altri esemplari:



CNI IV, Tav. XXXIX n. 6 (ex coll. Reale)



Bibliothèque Nationale – Parigi



Musei Civici Pavia (ex collezione Brambilla)



Brambilla Tav. suppl. I n. 1 (stesso esemplare)



Musei Civici Pavia (ex collezione Brambilla)



Brambilla Tav. II n. 2 (stesso esemplare)



Staatliche Museen Berlino

Variante 2/A (inizio della legenda del rovescio in alto)



Staatliche Museen Berlino



Brambilla Tav. II n. 3 (stesso esemplare)

D HLVDOVICVI

Busto laureato a destra

R (dall'alto) + PAPIA

Edificio con un solo gradino, fiancheggiato da torri

Metallo: argento

Peso: grammi 1,10 (peso dell'unico esemplare conosciuto)

Diametro: mm n.r.

Rarità: **ER** – un solo esemplare conosciuto

CNI IV, pag. 469, n. 3; MIR 812; Brambilla Tav. II n. 3, Morrison-Grunthal p. 145, n. 446 (classificato come obolo).

L'esistenza di questo esemplare nella collezione Gariel ci è stata documentata dal Brambilla¹⁰ il quale tuttavia a causa del suo peso scadente, dell'indicazione di *lega abbastanza scadente* (nella descrizione della moneta del Gariel¹¹) e delle imperfezioni della legenda del diritto lo ritiene una contraffazione dell'epoca; Morrison e Grunthal lo considerano invece un obolo (mezzo denaro).

Questa moneta, dopo la dispersione della collezione Gariel¹², venne acquisita dallo Staatliche Museen di Berlino

¹⁰ Brambilla 1870, pag. 85.

¹¹ Gariel 1867, pag. 141.

¹² La collezione Gariel fu messa all'incanto nell'aprile del 1885; molti esemplari vennero acquistati dal museo di Berlino.

3. DENARO



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Collezione Este Milani, lotto 661

D + HLVDVVICVSIMP

Croce patente

R PAPIA

Scritta su una riga

Metallo: argento

Peso: grammi 1,60 ± 0,25 (sui 6 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 20-21

Rarietà: **RR**

CNI IV, pag. 469-470, nn. 4-8; MIR 813; Brambilla Tav. II nn. 6-8, Morrison-Grunthal p. 145, n. 447.

A proposito della variante di cui al CNI 4 (Brambilla Tav. II n. 4):



il Brambilla scrive: “Il denaro al N. 4 esisteva già nella grande collezione del Welzl de Wellenheim in Vienna ed è descritto al n. 3567 di quel catalogo (*Verzeichniss der Munz und Medaillen Sammlung etc.*, Vien 1844. II. B. I. Abth. S. 195). Un calco ben rilevato dal pezzo originale, quando era tuttora nell’indicata collezione, ha servito al disegno del chiarissimo Kunz qui riprodotto dal diligente bulino del Miniati. Nella descrizione di questo pezzo lo si accenna del peso di grani ventidue viennesi, che mi pare possano equiparare grammi 1,287. Non ne fu accennato l’apparente titolo o fino. Il rovescio con lettere piuttosto grandi, e poco regolari presenta entro circolo perlato il nome della città = PAPIA =. Il diritto ha nel campo una croce patente con tale rialzo alla sommità di ciascun braccio, da formare quasi un triangolo, e tale particolarità, che è comune col pezzo al N. 5 già prima descritto (con PAPIA CIVITA su due righe), l’abbiamo anche nella piccola croce, che posta alquanto sul fianco della croce centrale, sta a capo della leggenda, che corre in giro fra due circoli perlato, e che non è facile di chiaramente scernere, e quindi di ben interpretare. ‘Virtute divina imperator’ credette poter dedurre dalle varie letture di quella leggenda il compilatore del catalogo Welzl, aggiungendo, che il pezzo era del tempo di di Lodovico il Pio. Io credo che il rozzo artefice del conio di tale denaro, oltrechè mal formasse le lettere della leggenda, delle quali probabilmente non conosceva il significato, anche ne tracciaste inavvertitamente i segni all’opposto, ed inconscio venisse a costituire una leggenda bustrofida. Parmi in fatti, che meglio potrebbe sostenere la propria opinione, chi avvisasse di leggere da sinistra a destra =IMP LVDOVVIIV = per

= IMP LVDOVICVS =, anziché da destra a sinistra il 'virtute divina'. Altri denari di Lodovico il Pio ci offrono leggende confuse e difficili ad interpretarsi, e più esempi ne porgono le tavole dei signori Fougères e Conbrouse già ricordati. Non vottò per altro tacere il mio dubbio, che il denaro ora descritto sia pure, come quello ad effigie della collezione Gariel, una contraffazione del tempo, ritenendo autorizzato questo stesso dubbio non tanto dal peso assai scarso per un pezzo, che si accenna conservatissimo (*sehr gut erhalten*), quanto dalla soverchia negligenza del lavoro che urta colla regolarità, e quasi diressimo eleganza, delle altre monete battute in Pavia per Lodovico il Pio.¹³”

Altri esemplari:

Variante CNI 7: + PAP • IA



Asta Nomisma 23, 22/1/2003, lotto 656

Variante CNI 7: + PAP • IA



Staatliche Museen Berlino



Asta Leu 74, 19-21/10/1998, lotto



Asta Varesi 33, 30/05/2000, lotto 857



Listino Crippa 3 1964, lotto 492



Bibliothèque Nationale – Parigi



Musei Civici Pavia (ex collezione Brambilla)



Brambilla Tav. II n. 7 (stesso esemplare)

¹³ Brambilla 1870, pagg. 89-90.

DENARO



Staatliche Museen Berlino

D + HLVDVVICVSIMP

Croce patente

R PAPIA CIVITA

Scritta su due righe

Metallo: argento

Peso: grammi $1,80 \pm 0,06$ (sui 2 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 21

Rarietà: **ER** (2 esemplari conosciuti)

CNI IV, pag. 470, nn. 9-10; MIR 814; Brambilla Tav. II n. 5; Morrison-Grunthal p. 145, n. 448.

Questo tipo di denaro con PAPIA CIVITA su due righe è conosciuto solamente nei due esemplari¹⁴ provenienti dal ripostiglio di Veullin¹⁵. Di questi uno entrò a far parte della collezione Gariel (poi passato allo Staatliche Museen di Berlino) e l'altro fu acquistato dal Brambilla¹⁶.

Altri esemplari:



Brambilla Tav. II n. 5 (coll. Brambilla)

¹⁴ Bompois 1846, pag. 47, IV, n. 6.

¹⁵ Il tesoro di Veullin costituisce uno dei più importanti ritrovamenti di monete carolingie: scoperto intorno alla metà del giugno 1871 era costituito da 755 denari tutti (ad eccezione di uno) di Ludovico il Pio. Di questi 274 erano di zecche italiane: 47 di Milano (del tipo con MEDIOLANVM su due righe al rovescio), 26 di Pavia (24 con PAPIA su una riga e 2 con PAPIA CIVITA), 6 di Treviso (con TARVISIVM su due righe) e 195 di Venezia (194 con VENECIAS su due righe e uno con VENECIASMONETA su tre righe). Bompois 1846, pp. 1-61, PL. I-IV.

¹⁶ Purtroppo questo esemplare, come pure i denari di Arnolfo e di Arnolfo e Berengario con il tempio tetrastilo e l'indicazione del nome della città, non risultano presenti nelle collezioni del Museo Civico di Pavia e quindi non siamo in grado di inserire le relative immagini fotografiche.

LOTARIO I (840 - 855)

In virtù dell'*Ordinatio imperii*, Lotario I, figlio primogenito di Ludovico il Pio, nell'822 ebbe il governo del *Regnum Italiae* e il 5 aprile 823 fu incoronato imperatore a Roma dal papa Pasquale I.

Alla morte del padre (840) iniziò una serie di guerre con i fratelli per il dominio dell'impero; guerre che terminarono 3 anni dopo con il trattato di Verdun con il quale Lotario ricevette l'Italia ed il titolo imperiale, insieme ad una fascia di terra fino al nord Europa lungo le valli del Reno e del Rodano (Lotaringia). Nell'844 Lotario decise di dividere il regno fra i suoi tre figli Ludovico II, Lotario II e Carlo, per poi stabilire la sua sede ad Aquisgrana, senza più tornare in Italia. Ludovico II ricevette il regno d'Italia, Lotario II la Lorena ed il Brabante, parte nord della Lotaringia e Carlo la Borgogna e la Provenza, parte sud della Lotaringia.

Lotario I morì nell'855 nel monastero di Prum dove si era ritirato in seguito ad una grave malattia.

Le monete

Le monete di Lotario I per Pavia sono costituite da denari della stessa tipologia di quello di Ludovico il Pio con croce patente / nome della città su un'unica riga. Sui denari di Lotario I si comincia ad assistere ad un progressivo peggioramento sia del peso che del titolo in argento: il peso medio si aggira infatti intorno a 1,5 grammi (contro gli 1,7 grammi dei denari di Carlo Magno e Ludovico il Pio) ed il titolo in argento, sulla base delle analisi fatte effettuare dal Brambilla, è pari a 810 ‰ (i denari di Carlo Magno erano di argento quasi puro).

4. DENARO



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Collezione Este Milani, lotto 662

D + HLO(TH)ARIVSIMPAV

Croce patente

R PAPIA

Scritta su una riga

Metallo: argento

Titolo: millesimi 810 (saggio effettuato dal Brambilla)

Peso: grammi $1,50 \pm 0,08$ (sugli 11 esemplari elencati dal CNI¹⁷)

Diametro: mm 20-22

Rarietà: **RR**

CNI IV, pag. 470-471, nn. 1-10; MIR 815; Brambilla Tav. II nn. 9-13; Morrison-Grunthal p. 166, n. 556.

Variante 5/A



Asta Santamaria 24/11/1913, Collezione Edoardo Martinori, lotto 2600

D + (LT)OARIVSIMPAV

Croce patente

R PAPIA

Scritta su una riga

Rarietà: **ER** (un solo esemplare conosciuto)

CNI IV manca; MIR manca; Brambilla manca; Morrison manca.

¹⁷ Non sono stati considerati due esemplari pesanti 1,00 e 1,06 grammi (evidentemente non completi)

Il Morrison¹⁸ riporta una variante con al diritto la legenda +HLO(TH)ARIVSIM(PR) e al rovescio PAPIA nel campo conosciuta attraverso due esemplari provenienti dal ritrovamento di Wagenborgen¹⁹. Tali esemplari vengono denominati dal Morrison denari nonostante il loro peso sia di 0,85 e 0,90 grammi. In realtà il riferimento del Morrison non è corretto: infatti nella descrizione del ritrovamento fatta dal Boeles²⁰, ai nn. 176 e 177 vengono riportati sì due denari di Lotario I del peso di 0,90 e 0,85 grammi ma del tipo CHRISTIANA RELIGIO e non di quello con PAPIA nel campo del rovescio.

Un esemplare della collezione Brambilla (Tav. II n. 13; CNI 9) *“ha una curiosa singolarità nell’errore dello zecchiere, che scambiando fra loro le due ultime lettere della leggenda, iniziali di AVgustvs incise prima la V, e quindi tentò correggersi facendo della stessa V un A arrovesciata²¹”*:



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla Tav. II, n. 13 (stesso esemplare)

Sempre nella collezione Brambilla è presente un esemplare (Brambilla Tav. suppl. I, n. 2; CNI 11) di modulo più largo e peso più elevato (2,17 grammi) con la legenda del diritto rovesciata e in parte confusa; tale esemplare viene definito dal Brambilla una contraffazione dell’epoca in bassa mistura²²:



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla Tav. suppl. I n. 2 (stesso esemplare)

¹⁸ Morrison 1967, pag. 166, n. 557.

¹⁹ Boeles 1915. Scoperto nel 1900 e databile intorno all’860, era costituito da circa 500 monete di età carolingia (Ludovico il Pio, Lotario I, Pipino I / II, Carlo il Calvo e Lotario II). Parte del ritrovamento è attualmente conservato al Royal Cabinet, The Hague.

²⁰ Boeles 1915, pp. 83-94.

²¹ Brambilla 1883, pag. 93.

²² Brambilla 1870, pag. 94.

Altri esemplari:



Asta Ranieri 1, 13/11/2009, lotto 131



Asta Artemide XXIX, 26-27/6/2010, lotto 752



Collezione ML (Milano)



4
Asta Munzen und Medaillen 50, 27-28/2 e 1/3/1975, lotto 524



Civiche Raccolte Numismatiche – Milano (B1668-C650)



Asta Negrini 30, 10/12/2009, lotto 1128



Asta Baranowski 11/12/1929, Coll. Cuzzi, lotto 512



Bibliothèque Nationale – Parigi



Asta Varesi 33, 30/05/2000, lotto 858



Listino Rossi settembre 1990, lotto 159

PERIODO DALL'855 AL 902

Come evidenziato da Grierson e Balckburn²³ le monete coniate in Italia dall'855 al 902 sono tutte del tipo con croce accantonata quattro globetti al diritto e tempio tetrastilo al rovescio; le legende di queste monete riportano il nome dell'autorità emittente al diritto e XPISTIANA RELIGIO al rovescio. Non vi è un esplicito riferimento alla zecca di emissione e in genere tutte queste monete vengono attribuite in modo indifferenziato a zecche indeterminate del nord Italia.

Le principali emissioni di questo periodo possono essere riassunte nella seguente tabella (tratta da MEC 1986, pag. 251):

<i>Autorità emittente</i>	<i>Titolo</i>	<i>Anni</i>	<i>Probabile periodo di emissione</i>
Ludovico II	Imperatore	855-875	855-875
Carlo il Calvo	Imperatore	875 – 877	876 - 877
Carlomanno di Baviera	Re	877 - 879	877 - 879
Carlo il Grosso	Re	879 – 881	879 – 881
	Imperatore	881 - 887	881 - 887
Berengario I del Friuli	Re	888 – 915	888 – 889 (primo periodo)
Guido da Spoleto	Re	889 - 891	889 – 891
	Imperatore	891 - 894	891 - 894
Arnolfo di Carinzia	Re	894 - 896	894, 895-896
	Imperatore	896 - 899	896
Lamberto	Imperatore	892 – 898	894-895, 896-898
Berengario I del Friuli	Re	888 – 915	898 – 900 (secondo periodo)
Ludovico III	Re	900 – 901	900 – 901
	Imperatore	901 – 928	901 – 902

Il problema dell'identificazione delle zecche di emissione di queste monete è stato affrontato da Philip Grierson a partire dal 1978²⁴ attraverso lo studio di importanti ritrovamenti e dell'analisi delle caratteristiche dei caratteri delle legende e dell'aspetto della croce nel campo del diritto. Dall'analisi di queste caratteristiche in alcune rare emissioni antecedenti il 902 riportanti il riferimento alla zecca di emissione e in altre, più comuni, emesse dopo il 902 e anch'esse riportanti il nome della zecca di emissione, Grierson ha evidenziato alcune sostanziali differenze fra le monete coniate a Milano e quelle coniate a Pavia. In particolare, le monete di Milano presentano estremità appuntite in uno o più bracci della croce ed hanno le A barrate e le B di aspetto normale mentre in quelle emesse a Pavia le estremità della croce sono appiattite, le A non sono barrate ma hanno l'aspetto di una V rovesciata e le B sembrano D barrate. Per l'attribuzione della zecca nel periodo precedente l'880, quando le differenze nella forma della croce non si erano ancora create, sempre secondo Grierson, ci si può basare sulla presenza della lettera H prima del nome del sovrano (H CAROLVS o H CARLEMANNVS) nelle monete coniate a Milano e sulla sua assenza in quelle di Pavia.

²³ MEC 1986, pagg. 250-256.

²⁴ Grierson 1978.

Con riferimento a questo periodo va segnalata infine una ipotetica moneta, pubblicata per la prima volta dal Muratori nella sua ventisettesima dissertazione “*De moneta*”²⁵; egli la dice presente nel museo dell’abate Benedetto Fioravanti e ne descrive le seguenti caratteristiche:



Muratori, diss. XXVII, Tomo V, col. 396, n. II

D + KARLWSIMPATOR

Croce patente

R PAPIA

Scritta su una riga

CNI manca; MIR manca; Brambilla manca; Morrison-Grunthal p. 312, n. 1518.

Mentre il Morrison la colloca²⁶ prudentemente nella sezione *Late ninth-century issues of an Emperor Charles*, il Gariel, nella sua ponderosa opera *Les monnaies royales de France sous la race Carolingienne* l’asigna²⁷ a Carlo il Grosso (881-887). Entrambi fanno riferimento ad una segnalazione del Combrouse²⁸ del 1839.

Anche il Brambilla si sofferma su questa moneta : ” *Il grande Muratori nella dissertazione sua De moneta descrive al N. 2 della tavola delle monete pavesi un danaro comunicatogli dal dottissimo Fioravanti, trovandovi al diritto + KARLVS . IMPATOR, fra due circoli perlati, con una croce nel campo, ed al rovescio PAPIA in un sol rigo nel campo entro circolo perlato di diametro più piccolo di quello della lamina monetata. Accenna il Muratori, che l'esemplare fosse 'temporis iniuriam perpessus', di maniera che al diritto le lettere della leggenda trovavansi 'exesae admodum'; aver però potuto mercé un attento studio ravvisare le tracce della surriferita leggenda, e credere quindi che tale denaro appartenesse a Carlo Magno, ed essere stato battuto in Pavia dopo l'anno 800. I signori Fougères e Combrouse diedero anch'essi l'impronta del denaro ora descritto, ma lo attribuirono a Carlo il Grosso, pel quale sarebbe stato lavorato prima che quegli divenisse re di Francia (881-884). Non indicarono i nominati autori francesi in quale collezione fosse l'esemplare per essi disegnato, siccome opportunamente praticarono riguardo ai pezzi più importanti, fra i quali dovrebbe pur annoverarsi il presente a cui è applicato il valore di lire cento, e ci autorizzano quindi a credere, che traessero l'offerta impronta da quella medesima del Muratori. Per mia parte debbo dichiarare, che non mi venne fatto di aver traccia di simile denaro in esemplare effettivo, e che perciò appunto, secondo il mio proposito, non lo feci riprodurre sulle mie tavole, in cui ebbero posto soltanto pezzi, o da me stesso raccolti e posseduti, o che seppi positivamente e materialmente conservati in pubbliche, o private collezioni. Rispettando però l'avviso di chi pubblicò questo denaro reputandolo sicuramente genuino, e ben interpretato, osserverò, che, per quanto debba essere circondato da molte riserve anche un semplice avviso sulla attribuzione di moneta per la quale non si abbiano tutte le necessarie indicazioni, ma solo sia dato un disegno, che può essere facilmente anche meno esatto, io inclinerei a credere meglio sussidiata l'opinione dei signori Fougères e Combrouse, i quali assegnavano un simile pezzo a Carlo il Grosso, avendosi di questo principe altri*

²⁵ Muratori 1774, Tomo V, col. 388.

²⁶ Morrison-Grunthal 1967, p. 312, n. 1518.

²⁷ Gariel 1883/84, pag. 268 n. 22, Pl. XLI.

²⁸ Combrouse 1839, pl. XLIX n. 18.

denari sui quali a lui si dà il solo titolo di imperatore senz' altra aggiunta, e dove il nome è egualmente scolpito = KARLVS =. Mi conferma nella enunciata attribuzione la forma particolare della V, che riscontro in altre monete tutte posteriori a Carlo Magno, e la vorrei anche resa più facilmente accettabile col rilevare, che il circolo perlato del rovescio, più piccolo del modulo della lamina monetata, accenna ad uno speciale carattere delle monete italiane di quel tempo, e che fra noi cominciò ad appalesarsi coi denari di Lotario già alquanto larghi e quindi sottili di lamina, epperò quasi bracteati. Auguro che il reperimento di un effettivo, e ben conservato esemplare di questa importante moneta porga argomento di conveniente e ben ponderato giudizio²⁹ .

Purtroppo non abbiamo indicazioni in merito alla sua attuale collocazione e l'unica immagine disponibile, utilizzata da tutti gli autori citati, è quella pubblicata dal Muratori. Si tratta quindi della tipologia con PAPIA su una riga nel capo del rovescio adottata per i denari di Ludovico il Pio e Lotario I. Va sottolineato infine che il suo non ottimale stato di conservazione, come evidenziato anche dallo stesso Muratori, potrebbe aver determinato una lettura non corretta delle legende.

²⁹ Brambilla 1883, pp.96-98.

BERENGARIO I (889 - 924)

Berengario I fu Re d'Italia dall'888 al 924 e imperatore del Sacro Romano Impero dal 915 al 924. Di famiglia franca, nipote di Ludovico il Pio, alla morte di Carlo il Grosso (888) ebbe la corona d'Italia di cui però poté pienamente disporre soltanto dal 905 dopo lunghe lotte con Guido da Spoleto, Lamberto e Ludovico di Provenza. Fu nominato imperatore a Roma da papa Giovanni X nel 915. Nel 922 Rodolfo II di Borgogna scese in Italia nominandosi Re al posto di Berengario il quale fu sconfitto in battaglia l'anno successivo. In seguito alla sconfitta Berengario si ritirò a Verona dove fu ucciso da un suo vassallo nel 924.

Le monete

Di Berengario si conoscono denari emessi con il titolo di Re, e quindi collocabili nel periodo 888-915, e con il titolo di imperatore, nel periodo dal 915 al 924. Con il primo titolo abbiamo due diverse tipologie: una con croce patente accantonata da globetti al diritto e tempio tetrastilo al rovescio e una con monogramma di Cristo al diritto e scritta su tre righe (PA | PIA | CI) al rovescio. La loro forma non è più piana, come i precedenti denari di Carlo Magno, Ludovico e Lotario, ma diventa leggermente scodellata. I denari con scritta su tre righe nel campo del rovescio battuti con il titolo di re e di imperatore sono molto simili fra loro. L'unica differenza è rappresentata dalla/e lettera/e dopo il nome del sovrano nella legenda del diritto: R per il titolo di re e I(MP), con le lettere M e P in nesso, per il titolo di imperatore.



lettera R



lettere I(MP)

Grierson e Blackburn³⁰ individuano per Berengario tre probabili periodi di coniazione: il primo dall'888 al febbraio 889 quando Guido da Spoleto fu eletto Re d'Italia, il secondo dall'898 al 900 cioè dalla morte di Lamberto alla nomina a Re d'Italia di Ludovico II di Provenza e il terzo dal 902 al 924 (anche se nel 923/924 Berengario non ebbe probabilmente il controllo delle zecche). Secondo i due illustri studiosi anglosassoni è probabile che la sostituzione della tradizionale tipologia con tempio tetrastilo, tipica delle emissioni dei primi due periodi e prive di indicazione esplicita di zecca (a parte qualche rara eccezione come ad esempio il successivo denaro riportato al n. 6) con quella monogramma di Cristo e indicazione della zecca (PAPIA) sia avvenuta nel 902 per sottolineare il riottenimento del dominio su Pavia e Milano.

³⁰ MEC 1986, pag. 253-257.

Monete con il titolo di Re d'Italia (888-924)

5. DENARO (con tempio tetrastilo)



Asta Nomisma 8, 16-17/11/1996, lotto 961

D + BERENGARIVS R

Croce accantonata da quattro globetti

R INPAPIACIVITAS

Tempio tetrastilo con croce

Metallo: argento

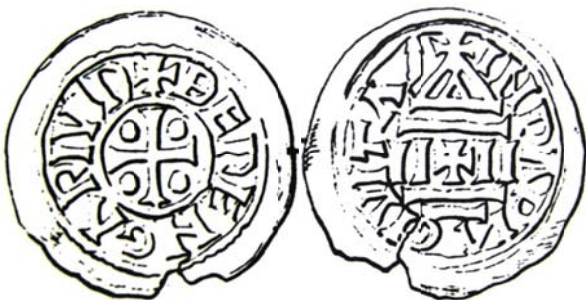
Peso: grammi 1,19 – 1,60 (peso dei due esemplari elencati dal CNI³¹)

Diametro: mm 21

Rarità: **ER** (3 esemplari noti)

CNI IV, pag. 471-472, nn. 1-2; MIR manca; Brambilla Tav. II n. 14.

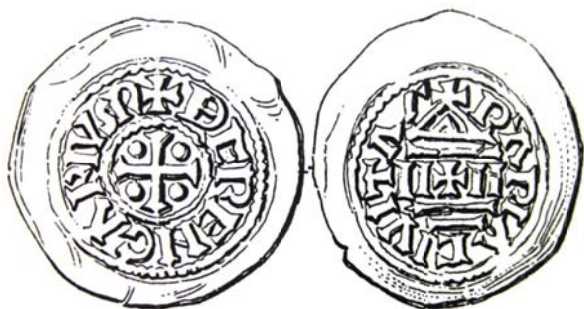
Altri esemplari:



Brambilla Tav. II n. 14 (coll. Sordelli, Milano)

³¹ Il peso dell'esemplare dell'Ermitage (CNI 2) è decisamente anomalo (1,60 g).

Variante 6/A (PAPIA CIVITAS anziché INPAPIA CIVITAS)



Brambilla Tav. III n. 1 (Musei Vaticani – Roma)

D + BERENGARIVS R

Croce accantonata da quattro globetti

R PAPIACIVITAS

Tempio tetrastilo con croce

Metallo: argento

Peso: grammi 1,17 – 1,18 (peso dei due esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 21

Rarietà: **ER** (due esemplari conosciuti)

CNI IV, pag. 472, nn. 3-4; MIR 817; Brambilla Tav. III n. 1 e Tav. suppl. II n. 3

Altri esemplari:



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla Tav. suppl. II n. 3 (stesso esemplare)

6. DENARO (con scritta su tre righe)



Civiche Raccolte Numismatiche – Milano (B1670 -C652)

D + BERENGARIVS R

Monogramma di Cristo accantonato da 5 globetti

R + XPIITIANARELIG

Nel campo su tre righe PA | PIA | CI

Metallo: argento

Peso: grammi 1,52 ± 0,22 (sui 2 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 21

Rarità: **RRR**

CNI IV, pag. 472, n. 5; MIR 818; Brambilla Tav. III n. 2

Altri esemplari:



Asta NAC 50, 15/11/2008, lotto 379



Asta Santamaria 21/6/1928, coll. Whiteway, lotto 605



Asta Ratto 9/12/1930, lotto 2527



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla Tav. III n. 3 (stesso esemplare)

Monete con il titolo di Imperatore (915-924)

7. DENARO



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Collezione Este Milani, lotto 663 (peso grammi 1,65)

D + BERENGARIVSI(MP)

Monogramma di Cristo accantonato da 5 globetti

R + XPIITIANARELIGI

Nel campo su tre righe PA | PIA | CI

Metallo: argento

Peso: grammi 1,49 ± 0,13 (sui 6 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 20-21

Rarietà: **RRR**

CNI IV, pagg. 472-473, nn. 6-11; MIR 819; Brambilla Tav. III n. 3

Altri esemplari:



Asta Baranowski 11/12/1929, Coll. Cuzzi, lotto 513



Asta Nomisma 22, 24-25/9/2002, lotto 778



Asta Negrini 5, 17-18/4/1997, lotto 1150

ARNOLFO (894 - 899)

Arnolfo, figlio illegittimo di Carlomanno, successe a Carlo il Grosso nel novembre dell'887 divenendo Re dei Franchi Orientali. Nell'894 scese in Italia e conquistò le principali città della Lombardia, fra cui Pavia dove si fece riconoscere re d'Italia in contrapposizione a Guido da Spoleto; ricevuto l'omaggio feudale di Berengario, fece ritorno in Germania. Alla morte di Guido da Spoleto, Arnolfo occupò nuovamente l'Italia settentrionale e dopo alterne vicende nell'896 venne eletto Imperatore dal papa Formoso. Morì l'8 dicembre dell'899.

Le monete

Di Arnolfo di Carinzia per Pavia si conosce un unico esemplare di un denaro “*semi-bracteato di largo modulo*” appartenente alla collezione Brambilla: “... porta al diritto fra due cerchi perlati la leggenda + ARNVLFVS PIVS RE, la croce che precede tenendo luogo della X che necessariamente deve compiere il REX; nel campo una croce patente accantonata da bisanti. Al rovescio ha il campo largamente occupato dal tempio tetrastilo sormontato da croce, ed in giro entro circolo perlato: IN PAPIA CIVITAS. Pesa grammi 1,720, e sembra di argento fine se non finissimo³².”

Il Brambilla ritiene questi denari di largo modulo potessero avere un significato commemorativo di particolari eventi (ad esempio il riconoscimento al titolo regale di Arnolfo, l'omaggio feudale di Berengario, ecc.); in questo modo si spiegherebbe “*il peso talvolta assai eccedente*” e la forma “*meno comoda all'uso ma assai appariscente*”³³.

8. DENARO



Collezione Brambilla, Brambilla Tav. suppl. II n. 1

D + ARNVLFVS PIVS RE

Croce accantonata da quattro globetti

R INPAPIACIVITAS

Tempio tetrastilo sormontato da croce

Metallo: argento

Peso: grammi 1,72 (peso dell'unico esemplare noto)

Diametro: mm 32

Rarità: **ER** (un solo esemplare conosciuto)

CNI IV, pag. 473, n. 1; MIR 820; Brambilla Tav. suppl. II n. 1

³² Brambilla 1870, pag. 140.

³³ Brambilla 1870, pag. 141.

ARNOLFO E BERENGARIO I (894 - 896)

Nell'893 Berengario I, dovendo affrontare nuovamente Guido da Spoleto, chiese appoggio al Re dei Franchi orientali Arnolfo che inizialmente gli inviò un esercito condotto dal figlio e nell'894 scese in Italia facendosi nominare Re dalla dieta pavese. Berengario gli porse omaggio feudale ed ottenne in cambio il governo della penisola a nome del nuovo Re.

Le monete

Sono attribuibili a questo periodo alcuni denari di largo modulo recanti il nome sia di Arnolfo che di Berengario. In alcuni esemplari è riportato il nome della città (PAPI per Pavia o MEDI per Milano) mentre in altri non vi è alcun riferimento esplicito alla zecca di emissione. Con la scritta PAPI si conosce solamente l'esemplare della collezione Brambilla il quale lo descrive con queste parole. *“Il secondo ha il diritto perfettamente uguale al precedente (il denaro del solo Arnolfo), ma al rovescio ha in giro entro il consueto circolo perlato la leggenda: BERENGARIVS RE, ed invece delle colonne, e della croce campeggiano nel mezzo del tempio tetrastilo le lettere PAPI evidentemente per PAPIa, come a Milano in analogo denaro si ha MEDI per MEDIolanum. Il peso di questo denaro è grammi 1,920, ed appare d'argento eguale al precedente, e forse inferiore se si ponga mente ad evidenti macchie da ossidazione³⁴.”*

9. DENARO



Asta Ratto 24-26/11 /1960, lotto 197.

D + ARNVLFVS PIVS RE

Croce accantonata da quattro globetti

R + BERENGARIVS RE

Tempio tetrastilo sormontato da croce; al posto delle colonne l'iscrizione PAPI

Metallo: argento

Peso: grammi 1,91 (peso dell'esemplare appartenente alla coll. Brambilla)

Diametro: mm 31

Rarietà: **ER** (due esemplari conosciuti)

CNI IV, pag. 473, n. 1; MIR 821/1; Brambilla Tav. suppl. II n. 2

Nota: Il CNI riporta al n. 2 sotto Arnolfo da solo un denaro con le legende ARNVLFVS PIVS RE / BERENGARIVS REX con tempio tetrastilo senza la scritta PAPI.

³⁴ Brambilla 1870, pag. 140.

Altri esemplari:



Collezione Brambilla, Brambilla Tav. suppl. II n. 2

RODOLFO DI BORGOGNA (922 - 926)

Nel 922, una parte della nobiltà italiana nemica di Berengario I elesse re d'Italia, Rodolfo II di Borgogna. Sceso in Italia fronteggiò Berengario il quale si ritirò a Verona dove fu ucciso nel 924. Rodolfo, quindi governò sia l'Italia che la Borgogna risiedendo alternativamente in ambedue i regni. Nel 924, approfittando dell'assenza di Rodolfo, l'Italia settentrionale fu invasa dagli Ungari e Pavia fu distrutta e incendiata. Nel frattempo la fazione nobiliare che era stata fedele a Berengario si ribellò a Rodolfo offrendo a Ugo di Provenza il regno d'Italia che giunto a Pavia, il 9 luglio 926 fu incoronato re d'Italia.

Le monete

I denari di Rodolfo di Borgogna per Pavia sono molto simili a quelli di Berengario I con monogramma di Cristo / scritta su tre righe; l'unica differenza è rappresentata dalla legenda del diritto che riporta il nome del sovrano mentre al rovescio è presente la solita legenda XPIITIANARELIG.

10. DENARO



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Coll. Este Milani, lotto 665

D + RODVLFVSREX

Monogramma di Cristo accantonato da 5 globetti

R + XPIITIANARELIG

Nel campo su due righe PA | PIA

Metallo: argento

Peso: grammi 1,35 ± 0,16 (sui 3 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 20-21

Rarità: **RRR**

CNI IV, pag. 474, nn. 2-3; MIR 822; Brambilla Tav. III nn. 5-6

Variante 11/A (PA | PIA | CI su tre righe)



Brambilla Tav. III n. 4

D\ + RODVLFVSREX

Monogramma di Cristo accantonato da 5 globetti

R\ + XPIITIANARELIG

Nel campo su tre righe PA | PIA | CI

Rarietà: **ER** (un solo esemplare conosciuto)

CNI IV, pag. 473, n. 1; MIR 822/1; Brambilla Tav. III n. 4

Il Brambilla cita³⁵ questa interessante variante, con PA|PIA|CI su tre righe nel campo del rovescio, facendo riferimento ad un calco preso da Cordero di San Quintino su un esemplare conservato presso il Museo comunale di Metz dal peso di 1,30 grammi.

Un'altra variante, di cui però non vi è certezza della sua esistenza, è stata illustrata dal Muratori³⁶ e citata anche dal Brambilla³⁷:



Muratori, diss. XXVII, Tomo V, col. 396, n. VIII

Essa avrebbe lo stesso rovescio dell'esemplare di Metz, con PA | PIA | CI su tre righe ma al diritto la legenda + RODVLPOPIVSRX; potrebbe trattarsi, tuttavia, di una errata lettura.

³⁵ Brambilla 1883, pag. 148.

³⁶ Muratori 1774, Tomo V, col. 396 n. VIII

³⁷ Brambilla 1883, pag. 149.

Altri esemplari:



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Coll. Este Milani, lotto 664

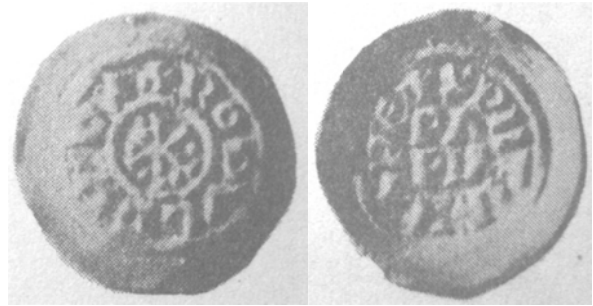


Asta Munzen und Medaillen 50, 27-28/2 e 1/3/1975, lotto 526



140

Asta Varesi 53, 29-30/4/2009, lotto 1469



Asta Ratto 9/12/1930, lotto 2528



Listino Crippa 6, 1964, lotto 529



Musei Civici Pavia



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla Tav. III n. 5 (stesso esemplare)

UGO DI PROVENZA (926 - 931)

Figlio primogenito della nipote dell'imperatore Lotario I, Ugo di Provenza venne incoronato Re d'Italia a Pavia il 9 luglio 926, dopo che Rodolfo aveva lasciato definitivamente l'Italia. Nel 931 associò al trono il figlio, come Lotario II. Gli anni successivi videro continue lotte con Berengario, un grande feudatario che controllava l'Italia nord-occidentale. Nel 945 Berengario costrinse Ugo ad abdicare a favore del figlio e Lotario rimase quindi unico Re. Poco dopo però Ugo riuscì a riottenere il titolo che mantenne fino 947.

Le monete

Le monete di Ugo di Provenza, dell'associazione Ugo-Lotario e di Lotario, coniate in un intervallo di quasi venticinque anni dal 926 al 950, rappresentano un insieme piuttosto omogeneo sia come tipologia che come caratteristiche intrinseche. Esse riportano nel campo del diritto il monogramma di Ugo o di Lotario e al rovescio la solita scritta PA | PIA su due righe. Il loro peso si mantiene costantemente intorno a 1,4-1,5 grammi. Difficilmente si trovano in ottimo stato di conservazione, tanto che spesso non è facile leggere con esattezza le leggende; per questo motivo abbiamo utilizzato come illustrazione principale delle tipologie i disegni del Brambilla, molto chiari nei particolari. Inoltre, sempre per questo motivo, a nostro avviso le varianti riportate dal CNI vanno considerate con le dovute cautele.

I denari a nome del solo Ugo sono molto rari: un solo esemplare nell'ex collezione Reale, uno nella collezione Brambilla e uno ai Musei Vaticani; Saccocci³⁸ parla di un consistente nucleo di monete acquisito nel 1766 dall'autorità granducale di Toscana in cui erano presenti 68 esemplari dell'associazione Ugo e Lotario e di Lotario ma nessun esemplare del solo Ugo.

³⁸ Saccocci 2008, pag. 169.

11. DENARO



D\ + HVGOPIVSIIR

Monogramma di Ugo

R\ + +PIITIANARE

Nel campo su due righe PA | PIA

Metallo: argento

Peso: grammi $1,44 \pm 0,12$ (sui 3 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 21

Rarità: **ER** (pochi esemplari conosciuti)

CNI IV, pag. 474, nn. 1-3; MIR 823; Brambilla Tav. III n. 7-8

Varianti della legenda del diritto dei tre esemplari censiti dal CNI:

+ HVGOPIVSINVR	CNI 1 (Musei Vaticani)
+ HVGOPIVSIIR	CNI 2 (Coll. Brambilla)
+ VGOPIISSIMVSAV	CNI 3 (ex coll. Reale)

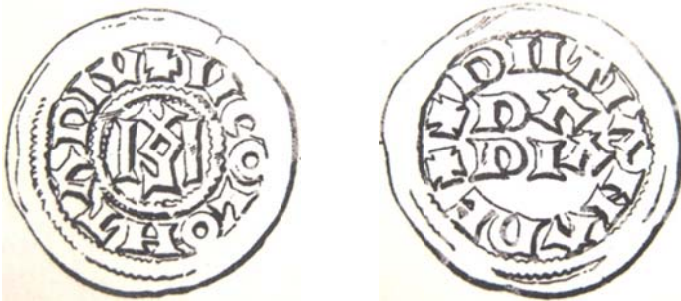
UGO E LOTARIO II (931 – 945/7)

Nel 931 Ugo di Provenza associò al trono il figlio Lotario. Il loro regno durò fino all'aprile del 945 quando Berengario si impadronì del potere e costrinse Ugo ad abdicare a favore del figlio. Pochi mesi dopo, almeno formalmente, Ugo riuscì ad ottenere il titolo di Re che mantenne, sempre in associazione con Lotario, fino al 947.

Le monete

I denari conati a nome di Ugo e Lotario riportano al diritto i nome di entrambi i Re in legenda e il monogramma di Ugo nel campo.

12. DENARO



Collezione Brambilla, Brambilla Tav. III n. 10

D + VGOLOHTARIV

Monogramma di Ugo

R + +PIITIANARE

Nel campo su due righe PA | PIA

Metallo: argento

Peso: grammi 1,49 ± 0,15 (sugli 11 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 20-21

Rarietà: **R**

CNI IV, pagg. 474-475, nn. 1-9; MIR 824; Brambilla Tav. III n. 9-11, Tav. suppl. I n. 3

Principali varianti della legenda del diritto:

+ VGOLOHTARIV	CNI 1, 4
+ VGOLOHTARIVI	CNI 2
+ VGOLOHTARIVS	CNI 3
+ VGOLOHTARIVREI	CNI 5
+ VGOLOHTARE	CNI 6-7
+ VGOLOHTARIVR	CNI 8
+ VGOLOTARIVIDI	CNI 9

Altri esemplari:



Asta Munzen und Medaillen 50, 27-28/2 e 1/3/1975, lotto 529



Asta Munzen und Medaillen 50, 27-28/2 e 1/3/1975, lotto 528



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Coll. Este Milani, lotto 666



Asta Artemide, 13/12/2001, lotto 481



Asta Negrini, 5/6/1994, lotto 466



Asta Artemide VI, 3/2/1998, lotto 410



Asta Varesi 33, 30/5/2000, lotto 859

LOTARIO II (945/7 - 950)

Figlio di Ugo di Provenza, Lotario II venne associato dal padre al trono d'Italia nel 931. Nel 945 Berengario costrinse Ugo ad abdicare ma dopo pochi mesi egli riottenne il titolo regale. Abbandonò definitivamente nel 947 lasciando Lotario come unico Re. In pratica però, dal 945 in poi il potere effettivo venne gestito di fatto da Berengario. Lotario morì il 22 novembre del 950.

Le monete

I denari di Lotario II per Pavia riportano al diritto il nome di Lotario in legenda e il suo monogramma nel campo.

13. DENARO



Collezione Brambilla, Brambilla Tav. III n. 12

D + HLOHTARIVR

Monogramma di Lotario

R + +PIITIANARE

Nel campo su due righe PA | PIA

Metallo: argento

Peso: grammi 1,41 ± 0,17 (sui 10 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 18-20

Rarietà: **RR**

CNI IV, pagg. 475-476, nn. 1-9; MIR 825; Brambilla Tav. III n. 12-14

Principali varianti della legenda del diritto:

+ HLOHTARIVR	CNI 1-2
+ HLOHTARIVRE	CNI 3-9
+ HLOHTARIVRI	CNI 4
+ LOHTARIVRE	CNI 5
+ LOHTARIVREI	CNI 7
+ HLOHTARIIVRE	CNI 8

Altri esemplari:



Asta Baranowski 11/12/1929, Coll. Cuzzi, lotto 515



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Coll. Este Milani, lotto 667



Collezione ML (Milano)

BERENGARIO II E ADALBERTO (950 - 961)

Dopo la morte di Lotario II, il 15 dicembre del 950 Berengario, insieme al figlio Adalberto, venne eletto re d'Italia. L'anno successivo Ottone I di Sassonia scese in Italia e assunse il titolo di *rex francorum et longobardorum*. Con la successiva dieta di Augusta (agosto 952) a Berengario e Adalberto viene riconosciuto il titolo regale ma essi dovettero cedere al fratello di Ottone, il duca di Baviera, Enrico I, le marche di Verona, del Friuli e dell'Istria. Successivamente, Berengario attuò una politica aggressiva nei confronti del papato che spinse il papa Giovanni XII a richiedere aiuto ad Ottone. Nel 961 egli scese nuovamente in Italia e, dopo aver deposedo formalmente dal titolo regale Adalberto e Berengario, fu incoronato re d'Italia.

Le monete

Di Berengario e Adalberto si conosce un denaro, piuttosto raro, che riporta al diritto il nome di Berengario e al rovescio quello di Adalberto. Nel campo del diritto la scritta REX su un'unica riga mentre al rovescio viene abbandonata la consueta legenda + XPIITIANARELIG che non verrà più utilizzata anche dai successivi regnanti.

Il peso medio di questo denaro sembra essere leggermente inferiore a quelli di Ugo e Lotario, attestandosi su valori di 1,2-1,4 grammi.

14. DENARO



Civiche Raccolte Numismatiche – Milano (B1675 -C658)

D + BERENGARIVS

Nel campo REX

R + ALBERTVSRE

Nel campo su due righe PA | PIA

Metallo: argento

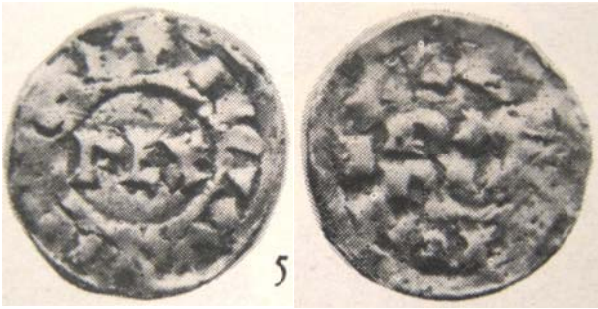
Peso: grammi 1,29 ± 0,12 (sui 7 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 18-19

Rarietà: **RRR**

CNI IV, pagg. 476-477, nn. 1-7; MIR 826; Brambilla Tav. IV n. 1-2, Tav. Suppl. I n. 4

Altri esemplari:



Asta Munzen und Medaillen 50, 27-28/2 e 1/3/1975, lotto 530



Asta Nomisma 21, 10/4/2002, lotto 549



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla Tav. IV n. 2 (stesso esemplare)



Musei Civici Pavia

L'ETA' OTTONIANA (962 - 1002)

Ottone I di Sassonia (962-973)

Figlio dell'imperatore Enrico I di Sassonia, fu incoronato re di Germania ad Aquisgrana nel 936. Nel 951 scese in Italia e, sconfitto Berengario II, si fece proclamare re. L'anno successivo lasciò il regno in vassallaggio allo stesso Berengario e ritornò in Germania. Nel 961 discese nuovamente in Italia ove sconfisse definitivamente Berengario. Il 2 febbraio 962 scese a Roma dove si fece incoronare imperatore d'Occidente dal papa Giovanni XII. Cercò di frenare la dissoluzione dell'impero attraverso l'istituzione dei vescovi-conti, ed impose il controllo dell'Impero sulla Chiesa con l'emanazione del *Privilegium Othonis* (962) attraverso il quale ogni elezione pontificia avrebbe richiesto la conferma imperiale. L'anno successivo depose il papa Giovanni XII, accusato di tramare contro di lui. Nel 967 tornò ancora in Italia per far incoronare imperatore associato suo figlio Ottone II e per una campagna militare contro longobardi e bizantini dell'Italia meridionale. Morì il 7 maggio 973 in seguito ad un'intossicazione alimentare.

Ottone II (973-983)

Figlio di Ottone I e di Adelaide (vedova del re d'Italia Lotario II) venne associato dal padre al trono imperiale nel 967 all'età di soli 12 anni. Continuò la politica di suo padre, cercando invano di estendere il proprio dominio sull'Italia meridionale, anche per recuperare i possedimenti che gli aveva portato in dote la moglie Teofane, figlia dell'Imperatore d'Oriente. Nel luglio del 982 il suo esercito subì una grave sconfitta a Stilo di Calabria ad opera dei Saraceni e dopo pochi mesi Ottone II morì, probabilmente di malaria.

Ottone III (983-1002)

Divenne imperatore a soli tre anni. La reggenza fu assunta dalla madre Teofane fino al 991 e poi dalla nonna Adelaide fino al 995 quando Ottone raggiunse i 15 anni di età. Giunto in Italia, nel 996 Ottone venne incoronato imperatore a Monza. Trasferì poi la sua sede a Roma creandosi una corte in stile bizantino, scontentando in tal modo l'aristocrazia tedesca. In seguito ad una rivolta Ottone nel 1001 dovette fuggire da Roma. Morì l'anno successivo a 22 anni mentre si stava organizzando per riconquistare la città. Non lasciò eredi diretti e la corona passò a suo cugino Enrico II duca di Baviera, ultimo discendente del ramo cadetto della dinastia Sassone.

Le monete

Nella sua analisi del ruolo del denaro di Pavia nell'alto medioevo, Alessia Rovelli³⁹ afferma che *“durante il X e i primi decenni del XI secolo, in particolare sotto gli Ottoni, il controllo regio sulle attività della zecca di Pavia impedì, o quantomeno rallentò sensibilmente, il processo di svalutazione ampiamente avviato nelle altre zecche. Il denaro pavese diventò così la moneta più richiesta e diffusa per le transazioni che potevano trarre vantaggio dall'uso di una moneta forte e stabile.”* Il peso teorico legale dei denari ottolini doveva essere di circa 1,4 grammi con un titolo in argento di circa 830 millesimi⁴⁰. Nonostante la svalutazione della lira “teorica” (= 240 denari) dai 410 grammi dell'età carolingia (equivalenti a 390 grammi di argento fino) ai 330-340 grammi dell'età ottoniana (equivalenti a 280 grammi di argento fino), i denari pavesi degli Ottoni erano migliori di quelli delle altre zecche italiane e per questo motivo ebbero una grande diffusione, testimoniata dalla loro costante presenza nei ripostigli dell'epoca in tutta Europa.

³⁹ Rovelli 1995;

⁴⁰ Cipolla 1975, pag. 18 e note 17 e 18;

La successione cronologica delle diverse tipologie di denari pavesi a nome di Ottone è stata recentemente affrontata da Andrea Saccocci in un importante studio⁴¹ che ha introdotto alcuni elementi di novità rispetto alla classificazione “classica” proposta per la prima volta dal Brambilla ed accettata dal CNI e da tutta la letteratura successiva. Questa prevedeva la seguente successione:

- 1) Ottone I imperatore (962-973) - monete a legenda *Augustus* al rovescio (CNI IV, pagg. 477-478, nn. 1-8; MIR 827) :



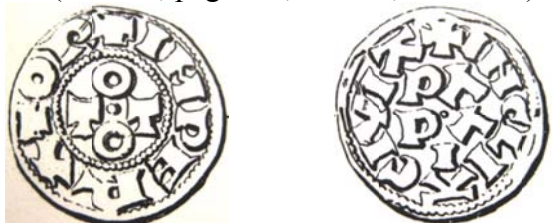
Brambilla Tav. IV n. 3

- 2) Ottone I imperatore ed Ottone II re (962-967) - monete a legenda *Otto Pius Rex* al rovescio (CNI IV, pagg. 478-480, nn. 1-15; MIR 828-829) :



Brambilla Tav. IV n. 7

- 3) Ottone II imperatore (973-983) - monete a legenda *Inclita Civitas* al rovescio (CNI IV, pag. 480, nn. 1-3; MIR 830) :



Brambilla Tav. IV n. 11

- 4) Ottone III imperatore (983-1002) - monete a legenda *H Tercius* al diritto (CNI IV, pagg. 480-484, nn. 1-36; MIR 831) :



Brambilla Tav. V n. 3

L'analisi di Saccocci si basa sullo studio dettagliato di un ritrovamento e sull'analisi dei dati relativi ad altri 62 ripostigli, in undici nazioni diverse, contenenti monete pavesi. In tutti i ripostigli databili a prima del 973 (8 in totale) erano presenti monete anteriori agli Ottoni insieme al tipo con *Otto pius rex*. In questi ripostigli non è stato trovato alcun esemplare con *Augustus*. Questo fatto rappresenta

⁴¹ Saccocci 2008;

certamente una valida argomentazione nel considerare la tipologia con *Otto pius rex* la prima coniazione di Ottone I. Proseguendo con l'analisi dei dati dei ripostigli, al periodo 967-973, con Ottone II associato al titolo imperiale, potrebbe essere ragionevolmente attribuita una nuova tipologia, conosciuta in soli due esemplari⁴², caratterizzata dalla legenda *Imperator* sia al diritto che al rovescio. Con la morte di Ottone I, il figlio rimane unico imperatore dal 973 al 983: le monete con *Imperator* al diritto e *Augustus* al rovescio, chiaro riferimento ad un'unica autorità imperiale, andrebbero collocate in questo periodo. Al periodo dal 983 al 996, cioè dalla morte di Ottone II all'incoronazione imperiale di Ottone III, Saccocci fa risalire le monete con legenda *Inclita Civitas*, che non fa riferimento diretto ad un'autorità imperiale (Ottone III aveva 3 anni alla morte del padre e dal 983 al 996 fu sotto la tutela prima della madre e poi della nonna). Appena eletto imperatore, Ottone III potrebbe aver fatto coniare prima la tipologia con *Htercius* e *Civitas Gloriosa* e poi quella più comune con *Htercius* e *Imperator*.

Riassumendo in modo schematico i risultati degli studi del Saccocci la successione cronologica dei diversi ottolini sarebbe la seguente:

Autorità	Periodo	Tipologia
Ottone I imperatore e Ottone II Re	962 - 967	<i>Imperator / Otto pius rex</i>
Ottone I imperatore e Ottone II imperatore	967 – 973	<i>Imperator / Imperator</i>
Ottone II imperatore	973 – 983	<i>Imperator / Augustus</i>
Reggenza Ottone III	983 – 996	<i>Imperator / Inclita civitas</i>
Ottone III imperatore	996 - ?	<i>HTercius / Civitas glorio</i>
Ottone III imperatore	? - 1002	<i>HTercius / Imperator</i>

Una caratteristica dei denari ottolini, analogamente a quanto abbiamo già evidenziato per i denari di Carlo Magno, è la presenza di un complesso sistema di identificazione dei coni basato su cunei, triangoli, punti, varianti delle legende, ecc. In pratica si può pensare ad un sistema per identificare le singole emissioni e quindi della possibilità di attribuire ad uno specifico funzionario o monetiere la responsabilità per l'emissione di una partita difettosa, fraudolenta, sottopeso o di fino calante.

Nell'illustrazione delle diverse tipologie dei denari ottolini seguiremo la classificazione proposta da Saccocci.

⁴² Saccocci 2008, pag. 171.

OTTONE I imperatore e OTTONE II re (962 – 967)

15. DENARO



Collezione ML - Milano

D + IMPERATOR

Nel campo O | T T | O

R + OTTO PIVS RE

Nel campo su due righe PA | PIA

Metallo: argento

Peso: grammi 1,26 ± 0,19 (sui 20 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 18-19

Rarità: NC

CNI IV, pagg. 478-480, nn. 1-15; MIR 828-829; Brambilla Tav. IV n. 7-10

Nota:

Ai nn. 13-15 del CNI e al MIR 829 viene riportata una variante caratterizzata da una forma scodellata più evidente, di modulo più largo (21-22 mm) e di peso leggermente superiore (i tre esemplari citati dal CNI, appartenenti all'ex coll. Reale, pesano rispettivamente 1,39; 1,30 e 1,45 grammi). Le lettere nel campo del diritto a formare la parola OTTO sono variamente disposte e il nome della città nel campo del rovescio è in caratteri rozzi e alquanto indistinti. Vista la relativa uniformità delle monete ottoniane, questi esemplari andrebbero esaminati attentamente al fine di stabilire se si tratti di falsificazioni dell'epoca. Un esemplare di questa variante è illustrato nella Tav. XL del CNI al n. 10:



Altri esemplari:



Collezione ML – Milano



Collezione ML – Milano



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Coll. Este Milani, lotto 669

OTTONE I imperatore e OTTONE II imperatore (967 – 973)

16. DENARO

D + IMPERATOR

Nel campo O | T T | O

R + IMPERATOR

Nel campo su due righe PA | PIA

Metallo: argento

Peso: grammi -

Diametro: mm -

Rarità: **ER** (due esemplari conosciuti)

CNI manca; MIR manca; Brambilla manca

Di questa rara tipologia con doppia legenda + IMPERATOR si conoscono solamente due esemplari di cui uno è detto da Saccocci presente nel ripostiglio di Fécamp⁴³ e l'altro individuato sempre da Saccocci nelle collezioni del British Museum di Londra (n.47.11.8.1042).

⁴³ Dumas-Dubourg 1971, p. 288, n. 8578.

OTTONE II imperatore (973 – 983)

17. DENARO



Collezione ML - Milano

D\ + IMPERATOR

Nel campo O | T T | O

R\ + AVGVSTVS

Nel campo su due righe PA | PIA

Metallo: argento

Peso: grammi 1,13 ± 0,08 (sui 16 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 18-19

Rarità: NC

CNI IV, pagg. 477-478, nn. 1-8 (sotto Ottone I); MIR 827 (sotto Ottone I);

Brambilla Tav. IV n. 3-6 (sotto Ottone I)

Altri esemplari:



Collezione ML – Milano



Collezione ML – Milano



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Coll. Este Milani, lotto 668



Leu, liste herbst 1993, lotto 260

Reggenza OTTONE III (983 – 996)

18. DENARO



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Coll. Este Milani, lotto 670

D + IMPERATOR

Nel campo O | T T | O

R + INCLI(TA)CIVI(TA)

Nel campo su due righe PA | PIA

Metallo: argento

Peso: grammi 1,15 ± 0,09 (sui 4 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 18-19

Rarità: **RR**

CNI IV, pag. 480, nn. 1-3 (sotto Ottone II); MIR 830 (sotto Ottone II);

Brambilla Tav. IV n. 11-13 (sotto Ottone II)

Altri esemplari:



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla Tav. IV n. 11 (stesso esemplare)



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla Tav. IV n. 13 (stesso esemplare)

Variante 18/A (INCLITA CI anziché INCLI[TA] CIVI[TA])



Leu, liste herbst 1993, lotto 263

D + IMPERATOR

Nel campo O | T T | O

R + INCLITACI

Nel campo su due righe PA | PIA

Metallo: argento

Peso: grammi n.r.

Diametro: mm

Rarità: **ER** (un solo esemplare conosciuto)

CNI manca; MIR manca; Brambilla manca

OTTONE III imperatore (996 – 1002)

19. DENARO (prima emissione)



Asta Ranieri 1, 13/11/2009, lotto 132

D + HTERCIVS CI

Nel campo O | T T | O

R + CIVITA GLOR

Nel campo su due righe PA | PIA

Metallo: argento

Peso: grammi 1,167 (peso dell'unico esemplare elencato dal CNI, appartenente alla coll. Brambilla))

Diametro: mm 18-19

Rarietà: **RRR**

CNI IV, pag. 481, n. 2; MIR manca; Brambilla Tav. V n. 1

Altri esemplari:



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla Tav. V n. 1 (stesso esemplare)

Variante 20/A (CIVITA GLORIO anziché CIVITA GLOR)



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla Tav. IV n. 14 (stesso esemplare)

D\ + HTERCIVS CI

Nel campo O | T T | O

R\ + CIVITA GLORIO

Nel campo su due righe PA | PIA

Metallo: argento

Peso: grammi 1,279 (peso dell'unico esemplare elencato dal CNI, appartenente alla coll. Brambilla)

Diametro: mm 18-19

Rarità: **RRR**

CNI IV, pag. 480, n. 1; MIR 831var; Brambilla Tav. IV n. 14

20. DENARO (seconda emissione)



Asta Thesaurus 2, 15-16/12/2007, lotto 757

D + HTERCIVS CI

Nel campo O | T T | O

R + IMPERATOR

Nel campo su due righe PA | PIA

Metallo: argento

Peso: grammi 1,11 ± 0,15 (sui 54 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 18-19

Rarietà: **NC**

CNI IV, pagg. 481-484, nn. 3-36; MIR 831; Brambilla Tav. V nn. 2-10

Altri esemplari:



Collezione ML – Milano



Collezione ML – Milano



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Coll. Este Milani, lotto 671

ARDUINO d'Ivrea (1002 – 1014)

Marchese d'Ivrea, è incoronato re d'Italia nel 1002, dopo la morte di Ottone III, da un nutrito gruppo di vassalli ostili al potere imperiale. Il clero, nella figura di Arnolfo arcivescovo di Milano, temendo per il proprio potere, fece appello ad Enrico II di Germania, succeduto ad Ottone III, che in un primo tempo inviò truppe per far deporre Arduino ma visti gli insuccessi militari calò in Italia nel 1004 con un poderoso esercito. Dopo aver sconfitto Arduino l'imperatore gli tolse il titolo regale facendosi a sua volta incoronare a Pavia re d'Italia. I pavesi tuttavia si ribellarono al dominio tedesco e costrinsero l'imperatore a fuggire dalla città. Per dieci anni, tra il 1004 ed il 1014, Arduino cercò di reimpossessarsi della corona d'Italia, ma la forte opposizione dei vescovi e della nobiltà fedele all'imperatore non gli permise di portare a termine i propri piani. Nel 1014 Enrico II, sceso nuovamente in Italia, fu solennemente proclamato imperatore a Roma da papa Benedetto VIII.

Le monete

I denari di Arduino sono tipologicamente molto simili a quelli degli ottoni, di cui ricalcano verosimilmente anche le caratteristiche intrinseche. Si conoscono due tipi di denari: il primo con le legende IN CRACIA DI REX al diritto e CIVITAS GLORIO al rovescio il secondo con HINVS REGEM al diritto e IMPERATOR al rovescio; nel campo di entrambi le lettere D|AR|O al diritto e PA|PA|I al rovescio.

21. DENARO (con CIVITAS GLORIO)



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Coll. Este Milani, lotto 672

D + INCRACIADIREX

Nel campo D | A R | O

R + CIVITASGLORIO

Nel campo su due righe PA | PIA (o su tre righe PA | PA | I)

Metallo: argento

Peso: grammi 1,16 ± 0,16 (sui 5 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 17-18

Rarità: **RRR**

CNI IV, pagg. 484-485, nn. 1-5; MIR 832; Brambilla Tav. V nn. 11-12

Altri esemplari:



Civiche Raccolte Numismatiche – Milano (B1680-C677)



Musei Civici Pavia



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla Tav. V n. 12 (stesso esemplare)

22. DENARO (con IMPERATOR)



Asta Ceresio 3, 3/10/1992, lotto 561

D\ + HINVS REGEM

Nel campo D | A R | O

R\ + IMPERATOR

Nel campo su due righe PA | PIA (o su tre righe PA | PA | I)

Metallo: argento

Peso: grammi $1,17 \pm 0,15$ (sui 7 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 17-18

Rarità: **RRR**

CNI IV, pag. 485, nn. 6-12; MIR 833;

Brambilla Tav. V nn. 13-14, Tav. VI nn. 1-2, Tav. suppl. 2 n. 4

Altri esemplari:



Asta Munzen und Medaillen 50, 27-28/2



Pedoni, listino Ippocrate 2003, lotto 863



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)



Brambilla Tav. V n. 13 (stesso esemplare)

ENRICO I (*) di Baviera (1014 - 1024)

() La numerazione dipende dall'autorità a cui si fa riferimento; infatti considerando il ducato di Baviera⁴⁴ egli sarebbe Enrico III, considerando la dinastia Ottoniana Sassone del Sacro Romano Impero⁴⁵ sarebbe Enrico II e considerando infine il Regno d'Italia sarebbe Enrico I*

Figlio di Enrico II di Baviera, succedette a Ottone III sul trono imperiale. Discese in Italia una prima volta nel 1004 per sconfiggere Arduino d'Ivrea che, a capo della feudalità laica, cercava di ricostituire un Regno d'Italia indipendente. Quello stesso anno fu incoronato re d'Italia a Pavia. Ridiscese nella penisola nel 1013 per contrastare un nuovo tentativo di ribellione di Arduino che fu sconfitto definitivamente, e fu incoronato imperatore a Roma nel 1014. Tra il 1021 e il 1022 effettuò un'ultima spedizione in Italia per frenare l'espansione bizantina in Puglia. Collaborò con la Chiesa per riformare i costumi del clero e favorì il monachesimo. Morì nel 1024 senza lasciare eredi.

Le monete

Enrico I rivoluziona la tipologia del denaro pavese: la sua moneta è un insieme di autorità imperiale e simboli cristiani, di forte impatto e appariscente. Al dritto viene messa una croce nel campo con un bisante in ogni quarto mentre al rovescio un'asta sulla cui cima è posta una croce con la scritta PAPIA a grandi caratteri sul davanti. Per trovare il nome di PAPIA così scolpito, forte segno di identità della zecca emittente, si deve tornare a Lotario I nell'840.

⁴⁴ Duchi di Baviera: Enrico I (? – 950), figlio secondogenito di Enrico I l'Uccellatore re di Germania; Enrico II (? – 995), figlio di Enrico I; Enrico III (973 – 1024), figlio di Enrico II.

⁴⁵ Dinastia Ottoniana-Sassone: Enrico I l'Uccellatore (Re 919-936); Ottone I (Re 936, Imperatore 962-973); Ottone II (Imperatore 973-983); Ottone III (Re 983, Imperatore 996-1002); Enrico II (Re 1002, Imperatore 1014-1024)

23. DENARO



Collezione ML - Milano

D\ + (HE)INRICVS IMP

Nel campo croce accostata da 4 globetti

R\ + P A P I A

Nel campo croce con lunga asta che taglia dall'alto al basso la leggenda sulla seconda P

Metallo: argento

Peso: grammi 1,19 ± 0,08 (sugli 8 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 18

Rarità: **R**

CNI IV, pagg. 486-487, nn. 1-7; MIR 834; Brambilla Tav. VI nn. 3-4, Tav. Suppl.I nn. 7-10

Variante 24/A (con PAIPA anziché PAPIA)



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)



Brambilla Tav. suppl. I n. 6 (stesso esemplare)

D\ + (HE)INRICVS IMP

Nel campo croce accostata da 4 globetti

R\ + P A I P A

Nel campo croce con lunga asta che taglia dall'alto al basso la leggenda sulla I

Rarità: **RR**

CNI IV, pagg. 487, n. 9; MIR 834/1; Brambilla Tav. Suppl.I n. 6

Altri esemplari:



Asta Negrini 1, 30/12/1993, lotto 672



Asta Negrini 7, 8/3/1998, lotto 886



Asta Negrini 9, 26/11/1998, lotto 2046



Asta Negrini 7, 8/3/1998, lotto 889



Asta Negrini 7, 8/3/1998, lotto 888



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009,
Coll. Este Milani, lotto 673



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009,
Coll. Este Milani, lotto 674



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009,
Coll. Este Milani, lotto 675

Variante con PAIPA:



Asta Negrini 1, 30/12/1993, lotto 673



Asta Negrini 9, 26/11/1998, lotto 2048

24. DENARO (con due crocette)



D\ + (HE)I(NR)ICVS IMPR

Nel campo croce accostata da 4 globetti

R\ + P A P I A

Nel campo croce con lunga asta che taglia dall'alto al basso la leggenda sulla seconda P fiancheggiata in basso da due crocette

Metallo: argento

Peso: grammi 1,24 (peso dell'unico esemplare elencato dal CNI)

Diametro: mm 18

Rarità: **ER**

CNI IV, pag. 487, n. 8; MIR 834/2; Brambilla Tav. Suppl. I n. 5

CORRADO di Franconia (1027 - 1039)

Noto anche come Corrado II il Salico, fu *Rex romanorum* dal 1024 al 1039, re d'Italia dal 1026, imperatore del Sacro Romano Impero dal 1027 al 1039 e re di Borgogna dal 1032. Fu il primo imperatore della dinastia salica. Corrado proseguì con coerenza la politica del suo predecessore Enrico II, e rafforzò la potenza dell'Impero. Anch'egli si appoggiò alla Chiesa, evitando di violare le prerogative del Papa. Agli inizi del 1026 Corrado si recò a Milano, dove l'arcivescovo Ariberto lo incoronò re d'Italia. Dopo aver superato l'opposizione di alcune città, raggiunse Roma, dove, il 26 marzo 1027 venne incoronato imperatore da papa Giovanni XIX. Promulgò nel 1037 il famoso Editto *Constitutio de feudis* con il quale si riconosce l'ereditarietà dei feudi minori togliendoli dal controllo dei grandi feudatari. Morì il 4 giugno 1039, a Utrecht, per un attacco di gotta.

Le monete

Corrado fa coniare un tipo di denaro con il nome abbreviato dell'imperatore disposto su tre righe nel campo del diritto e la scritta PAPIA, anch'essa su tre righe, nel campo del rovescio. Dal punto di vista monetario egli ritorna quindi a una tipologia molto vicina a quella ottoniana, ripristinando iconograficamente l'autorità imperiale e abbandonando i simboli religiosi introdotti dal suo predecessore. Con Corrado la moneta pavese, ricorda il Brambilla, assunse il punto culminante della sua importanza e diffusione, come risulta ampiamente testimoniato dalla documentazione dell'epoca.

25. DENARO



Collezione ML - Milano

D + AVGVSTVS CE

Nel campo (CH) | (RA)OD | N

R + IMPERATOR

Nel campo su tre righe la scritta PA | PA | I

Metallo: argento

Peso: grammi 1,23 ± 0,08 (sui 12 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 16-17

Rarietà: NC

CNI IV, pagg. 48-488, nn. 1-8; MIR 835; Brambilla Tav. VI nn. 5-7, Tav Suppl. I n. 11

Altri esemplari:



Collezione ML – Milano



Asta Negrini 7, 8/3/1998, lotto 890



Asta Negrini 9, 26/11/1998, lotto 2054



Asta Negrini 1, 30/12/1993, lotto 674



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Coll. Este Milani, lotto 676

26. DENARO (con Inclita Civita)



Brambilla Tav. VI n. 8 – Musei Vaticani

D + INPERATOR

Nel campo CV | O(NRA) | D

R + INCLI(TA) CIVI(TA)

Nel campo su tre righe la scritta PA | PIA | CI

Metallo: argento

Peso: grammi 1,05 (peso dell'unico esemplare elencato dal CNI)

Diametro: mm 16-17

Rarietà: **ER** (un solo esemplare conosciuto)

CNI IV, pag. 488, n. 9; MIR 835/1; Brambilla Tav. VI n. 8

A proposito di questo denaro il Brambilla scrive: *“Affatto singolare, e per quanto mi consta, in esemplare unico ed inedito, è il denaro disegnato al n. 8 della Tav. VI, che esiste nel ricchissimo medagliere della Biblioteca Vaticana, e di cui mi fu data comunicazione dal compianto Tessieri che ne era eruditissimo conservatore. Questo denaro riproduce al diritto il nome di Corrado in forma diversa dalla già descritta, ed anche da quella del monogramma slegato, che vedesi nei denari dello stesso principe battuti per Milano. Questo nome è bensì ancora disposto in tre righe, ma in alto la C, non quadrata, forma nesso con una V legata da una lineetta, che vale a significare la H; nella seconda riga seguono le lettere ONRA essendo però legate in unico nesso le lettere N R ed A, queste ultime due nello stesso modo, che abbiamo rilevato descrivendo il denaro al N. 6; nella terza riga sta la lettera D col consueto segno di abbreviatura a completare il nome CHVONRADus. Del vero modo con cui quelle lettere sono disposte, meglio di questi cenni informerà il lettore l'accuratissimo disegno dell'egregio Kunz nella Tav. VI. In giro al monogramma fra i consueti due circoli lavorati, corre il titolo + IMPERATOR. Al rovescio troviamo ancora e per l'ultima volta il distinto epiteto di + INCLI(TA) CIVI(TA)s applicato a Pavia, il cui nome sta nel campo in due righe PA-PIA coll'aggiunta di CI in una terza riga evidentemente la prima sillaba di Civitas, che sarebbe così ripetuto. Le lettere TA dell'INCLITA e del CIVITAS sono in quel medesimo nesso, che abbiamo osservato nei denari da noi attribuiti ad Ottone II (Tav. IV n. 11, 12 e 13). L'esemplare della descritta moneta, che accennai esistere nel medagliere della biblioteca vaticana, è di conservazione appena mediocre, pare di argento buonissimo, e pesa grammi 1,050.*

La singolarità di questo denaro veramente peregrino, e che anche pel diritto non si conforma agli altri battuti fra noi per l'imperatore Corrado, il cui nome è qui più completamente impresso CHVONRADus, come sta scritto nei diplomi, ed è riprodotto nelle monete di Germania, e più d'ogni altra circostanza quella della onorevole distinzione fatta alla città di Pavia, nuovamente qualificandola come INCLITA, inducono a credere, che il denaro medesimo, come già altri a loro luogo menzionati, e pei quali Pavia è onorata di eguale od analogo epiteto, fosse battuta eccezionalmente per segnalare un particolare avvenimento. Avvenimento importantissimo e per Pavia, e per Corrado si fù quello verificatosi nell'anno 1027 quando quel principe reduce da Roma

fregiato dalla corona imperiale, superò pacificamente le resistenze dei nostri cittadini, ed accolto nelle mura di Pavia vi festeggiò l'acquisto della capitale del regno. Penso che il complesso di questo interessante denaro possa convenientemente giustificare una opinione, che si accorda colle memorie conservateci dalla storia."⁴⁶

⁴⁶ Brambilla 1883, pagg. 225-226.

L'ETA' ENRICIANA (1039 - 1125)

ENRICO II (1039-1056) (III come re di Germania) (1039-1056)

Figlio dell'imperatore Corrado II e di Gisella, vedova di Ernesto I duca di Svevia. Duca di Baviera (1027) e più tardi (1038) anche di Svevia, fu incoronato re di Germania nel 1028, mentre era ancora vivo il padre. Gli successe senza contrasti nel 1039, quando Corrado morì. Continuò in maniera più decisa la politica del padre per il rafforzamento dell'autorità regia cercando di incorporare il clero nella struttura di governo. Nel 1046 venne in Italia dove fu incoronato imperatore. Morì inaspettatamente il 5 ottobre del 1056.

Le monete

Con i denari a nome Enrico inizia un processo di generale immobilizzazione del tipo monetale, tale per cui a volte ne risulta difficile l'attribuzione. Solamente i denari di Enrico II sono identificabili con relativa facilità in quanto nel campo del rovescio appare la scritta PA | PIA | CI su tre righe mentre in tutti gli altri si trova PA | PIA su due righe (a volte PA | PA | I su tre righe dovuta allo slittamento in basso della lettera I). Anche su questo particolare si basa la loro attribuzione ad Enrico II; infatti, come giustamente evidenziò il Brambilla: *“Noi abbiamo osservato la formola PA-PIA Civitas in denaro di Corrado il Salico (1027-1039). Trovandola nuovamente impressa, e per l'ultima volta nei denari al nome di Enrico, che ora ho descritti, ci viene agevolmente suggerito di ritenerli battuti in epoca prossima assai anziché remota da quello di Corrado. Che se ne osserviamo il titolo dell'argento (800 millesimi) conformarsi a quello dei denari non solo di Corrado, ma anche ai precedenti di Enrico I, e così il peso, che in esemplari appena ben conservati arriva spesso, ed anzi anche supera abbondantemente, i grammi 1,300 noi, nulla trovando che d'altro lato a ciò si opponga nella forma dei caratteri, possiamo senza difficoltà attribuire quei quattro denari (Tav. VI, nn. 9-12) al II Enrico imperatore (III in Germania), che stette sul trono con quel titolo dal 1046 al 1056⁴⁷”* In questo passo l'illustre studioso pavese ci specifica le caratteristiche intrinseche dei denari di Enrico II (circa 1,3 grammi di peso e 800 millesimi di titolo in argento) che risultano analoghe a quelle dei precedenti denari emessi a partire da Ottone III e che rappresentano i “denari pavesi vecchi” (*veteres* o *antiqui*) ampiamente citati nei documenti nel corso del XI secolo.

⁴⁷ Brambilla 1883, pag. 228.

27. DENARO



Collezione ML – Milano

D + AVGVSTVS CE

Nel campo su tre righe H | RIC | N

R + INPERATOR

Nel campo su tre righe PA | PIA | CI

Metallo: argento

Peso: grammi 1,12 ± 0,14 (sui 26 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 17-18

Rarità: **NC**

CNI IV, pagg. 488-490, nn. 1-14; MIR 836; Brambilla Tav. VI nn. 9-12

Altri esemplari:



Collezione DZ (Genova)



Coll. Privata



Collezione ML – Milano



Collezione ML – Milano



Collezione ML – Milano



Collezione ML – Milano

ENRICO III (IV come re di Germania) (1056-1105)

Alla morte del padre (1056), all'età di sei anni viene incoronato re di Germania sotto la reggenza della madre. Il governo di Enrico fu caratterizzato dal tentativo di rafforzare l'autorità imperiale ed entrò in conflitto con Papa Gregorio VII (lotta per le investiture) che lo scomunicò e lo dichiarò decaduto. Nel 1083 Enrico III assediò Roma, nella quale fece ingresso nel marzo 1084 nominando un nuovo papa (Clemente III) che lo incoronò imperatore. Gli ultimi anni della vita di Enrico furono segnati dai conflitti con i due figli avuti dal primo matrimonio. Suo figlio secondogenito, Enrico, nel 1105, lo costrinse infine all'abdicazione e divenne suo successore.

ENRICO IV (V come re di Germania) (1106 – 1125)

Re di Germania (1098-1125) e imperatore del Sacro Romano Impero (1106-1125) fu l'ultimo imperatore della dinastia di Franconia. Nel 1105 Enrico IV costrinse il padre ad abdicare a suo favore. Ma solo quando questi morì, l'anno successivo, il titolo gli fu universalmente riconosciuto e, forte di questo riconoscimento, non tardò a volgersi contro il papa, proseguendo la politica imperiale antiromana del padre. Il 13 aprile 1111 Enrico IV giunse a Roma, pretendendo la corona imperiale. Quando vide che gli veniva rifiutata, prese prigionieri il papa Pasquale II e molti cardinali, costringendoli ad accettare le sue richieste. Una volta ottenuta l'incoronazione ad imperatore, passò il titolo di Re d'Italia a Matilde di Canossa per i suoi meriti. Le rivolte perdurarono fino al 1115, quando alla morte di Matilde il titolo di re d'Italia si ricongiunse a quello dell'Impero. Con il concordato di Worms del 1122 raggiunse un compromesso con il papato, ponendo fine alla lotta per le investiture. Morì a Utrecht il 23 maggio 1125, senza lasciare eredi legittimi.

Le monete

A partire dalla seconda metà del XI secolo le caratteristiche intrinseche della moneta pavese, che fino ad allora era stata la più importante, utilizzata praticamente in tutta Italia ed in gran parte dell'Europa come ci testimoniano i dati dei principali ritrovamenti⁴⁸ e le numerose citazioni nei documenti della prima metà del XI secolo⁴⁹, cominciano progressivamente a peggiorare. Purtroppo a causa dell'immobilismo tipologico dei denari successivi ad Enrico II risulta molto difficile identificare con sufficiente attendibilità le diverse emissioni che si sono succedute con il procedere del processo inflazionistico. Già gli autori del XIX secolo avevano evidenziato nei documenti le citazioni dei *denari pavesi bruni* in corso a Genova dal 1102 al 1115 e dei *denari pavesi bruneti* dal 1115 al 1138. In particolare il Capobianchi⁵⁰ riporta alcune citazioni dell'annalista genovese Caffaro:

- sotto l'anno 1102: “...*moneta denariorum papiensium veterum finem habuit, et alia incepta nove monete brunitorum fuit*”
- sotto l'anno 1115: “... *denarii brunii prioris monete mense octobris finem habuerunt, et alia moneta minorum brunitorum incepta fuit*”
- sotto l'anno 1139: “...*bruniti finem habuerunt et in isto consulatu moneta data fuit Januensi urbi a Cunrado Theutonico Rege*”

E' opinione generalmente accettata che questi denari, *bruni e bruneti/bruniti*, costituivano la *nuova moneta pavese* che inizia ad essere citata nei documenti a partire dal 1110 (in contrapposizione alla

⁴⁸ Saccocci 2008, pagg. 190-192;

⁴⁹ Brambilla 1883, pag. 227.

⁵⁰ Capobianchi 1896, pag. 22.

vecchia moneta) e che essi non erano altro che il denaro enriciano pavese progressivamente impoverito in argento tanto da assumere un aspetto più vicina ad una moneta di bassa mistura che di una di buon argento. Solo il Capobianchi è di diverso avviso per quanto riguarda la loro tipologia: “*Il passaggio dalla vecchia alla nuova moneta è un fatto troppo precisamente determinato dai documenti, per poter supporre che sia avvenuto senza un cambiamento palese di tipo, peso e titolo della moneta corrente; le parole del Caffaro “moneta denariorum papiensium veterum finem habuit et alia incepta nove monete brunitorum fuit”, chiaramente lo dicono...⁵¹” e ancora: “Per queste ragioni tutta l’intera serie dei denari Enriciani noti appartenere deve al solo periodo della vecchia moneta...⁵²” e “Delle due specie di denari nuovi pavesi (bruni e bruniti) manca finora la moneta effettiva...⁵³”.*

Il Brambilla, considerando le varie denominazioni di moneta pavese citate nei documenti dell’epoca, propone la seguente successione:

- a) *Denari pavesi vecchi (veteres-antiqui)*: quelli di Ottone III, Arduino, Enrico I, Corrado ed Enrico II: denari di peso e titolo di circa 1,2 grammi e 810-800 millesimi;
- b) *Denari pavesi buoni o d’argento*: gli enriciani di peso e titolo pari a circa 1,1 grammi e 600 millesimi;
- c) *Denari pavesi bruni*: gli enriciani peggiorati a 500 millesimi di argento;
- d) *Denari pavesi bruneti*: gli enriciani di peso di circa 1 grammo e titolo di 430 millesimi.

I documenti genovesi⁵⁴ ci offrono importanti informazioni che confermano, accettando una lieve tolleranza nei dati, tale successione. In particolare:

- il denaro genovese, battuto a partire dal 1139/1140 (peso 1,1 grammi e titolo 333 millesimi che corrisponde ad un contenuto in fino di circa 0,366 grammi) era equiparato a un terzo del *vecchio denaro pavese*;
- il *denaro pavese buono* era equiparato a due denari genovesi;
- tre denari genovesi equivalevano a due *denari bruni pavesi*, dal che si deduce che il *denaro bruno* valeva la metà del *vecchio denaro pavese*.

Allo stato attuale delle conoscenze non siamo ancora in grado di identificare con precisione a quale tipologia possa corrispondere la *nuova moneta pavese*: pur condividendo le considerazioni del Capobianchi, ci sembra molto improbabile che nessun esemplare dei *bruni* o dei *bruneti* possa essere giunto fino a noi, anche tenendo conto della loro relativamente ampia diffusione. In mancanza di ulteriori informazioni derivanti da ritrovamenti o da nuovi documenti, per ora possiamo solamente indicare come *bruni* o *bruneti* quei denari enriciani che appaiono di peso calante e di più basso titolo in argento da cui deriva un aspetto più scuro.

⁵¹ Capobianchi 1896, pag. 37.

⁵² Capobianchi 1896, pag. 38.

⁵³ Capobianchi 1896, pag. 39.

⁵⁴ Brambilla 1883, pagg. 236-239; Cipolla 1975, pagg. 22-24.

28. DENARO (“denaro pavese buono”)



Collezione ML – Milano

29/A DENARO (“denaro pavese bruno o bruneto”)



Collezione ML – Milano

D + AVGVSTVS CE

Nel campo su tre righe H | RIC | N

R + INPERATOR

Nel campo su tre righe PA | PA | I

Metallo: argento/mistura

Peso: grammi 1,08 ± 0,18 (sui 18 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 17-18

Rarietà: **NC**

CNI IV, pagg. 490-491, nn. 1-14; MIR 837; Brambilla Tav. VI nn. 13-14, Tav. VII nn. 1-2, Tav. Suppl. I, n. 12

Altri esemplari:

“denaro pavese buono”



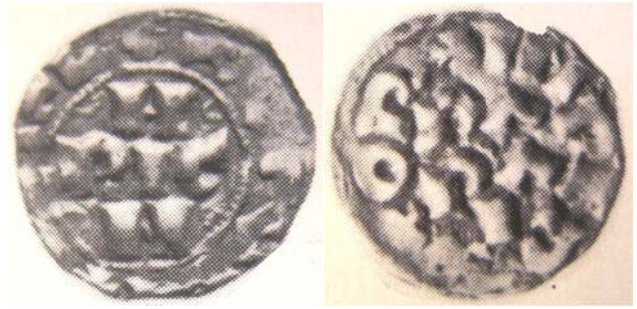
Collezione ML – Milano



Asta Negrini 1, 30/12/1993, lotto 675



Asta Negrini 9, 26/11/1998, lotto 2058



Listino Marchesi, maggio/giugno 1988, lotto 238



Asta Varesi 33, 30/05/2000, lotto 861



Musei Civici Pavia

“denaro pavese bruno o bruneto”



Collezione ML – Milano

Alla serie dei denari enriciani va aggiunta una interessante variante così descritta dal Brambilla: “Al N. 3 della Tavola VII è poi riprodotto un denaro, che fra gli Enriciani può dirsi raro, e che mentre nel complesso è simile ai già descritti, se ne distingue, oltrechè per un miglior lavoro, per la mancanza dei globetti a triangolo ai lati del monogramma, ed in fine per trovarvisi in capo a questo in nesso le lettere HE anzichè la sola H, in modo da averne HEINRICus anziché HINRICus come nei precedenti. Questo denaro giudicato al tocco di pietra lidia, non avendone voluto far sacrificio con più esatta operazione d’assaggio, pel fatto di possederne un solo esemplare, è ad un titolo superiore ai nove decimi di fine (900 millesimi), ed il peso ne è di grammi 1,328⁵⁵” Egli lo attribuisce ad Enrico IV in virtù di un documento del 1129 in cui si parla di “*moneta nova Heinrici*”, unico documento conosciuto dal Brambilla in cui il nome di Enrico è indicato con Heinrici. Tale emissione, sempre secondo il parere dello studioso pavese, potrebbe avere avuto il significato di manifestare la buona reputazione della zecca nel passaggio dal suo diretto controllo da parte dell’autorità regia a quello dell’autorità municipale. Tale attribuzione è stata poi accettata anche dal CNI e, seppur dubitativamente, dal MIR.

Il Capobianchi invece ritiene⁵⁶ che si tratti di una seconda tipologia, più recente di quella con la crocetta su una lunga asta al rovescio, dei denari di Enrico I, databile quindi al secondo decennio del XI secolo. Egli giustifica questa attribuzione in base al fatto che solo con Enrico I si trova il nesso HE nel nome del sovrano e che la moneta “*per stile del lavoro, per la disposizione dell’epigrafe, per la mancanza dei globetti disposti a triangolo ai lati del monogramma imperiale, e per il segno di abbreviatura sulla C, è affatto simile ai denari di Conrado il Salico successore immediato di Enrico I*⁵⁷”. In questo caso le caratteristiche intrinseche della moneta rientrerebbero perfettamente negli standard della moneta pavese dell’epoca.

Fino a poco tempo fa si conosceva solamente l’esemplare della collezione Brambilla, a cui si è ora aggiunto un esemplare proposto in una vendita pubblica nel 1994.

29. DENARO



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla Tav. VII n. 3 (stesso esemplare)

D + AVGVSTVS

Nel campo su tre righe (HE) | DIC | N

R + INPERATOR

Nel campo su tre righe PA | PA | I

Metallo: argento

Peso: grammi 1,32 (peso dell’unico esemplare elencato dal CNI)

Diametro: mm 18

Rarietà: **ER** (due esemplari conosciuti)

CNI IV, pag. 492, n. 1; MIR 838; Brambilla Tav. VII n. 3

⁵⁵ Brambilla 1883, pag. 229.

⁵⁶ Capobianchi 1896, pag. 40.

⁵⁷ Capobianchi 1896, pag. 40.

Altri esemplari:



Asta Negrini 2, 5/6/1994, lotto 477

PERIODO DAL 1140 AL 1220

I documenti genovesi, come abbiamo già visto, ci testimoniano la presenza dei *denari pavesi bruneti* almeno fino all'inizio della coniazione dei primi denari genovesi (1139/1140). E' molto probabile che la coniazione di monete pavesi sia continuata anche nei decenni successivi con una progressiva riduzione del peso e/o del titolo in argento. Infatti, due documenti della seconda metà del XII secolo, uno del 1162 e l'altro del 1164⁵⁸, permettono di stabilire che il denaro pavese in quegli anni conteneva circa 0,21-0,22 grammi di argento fino, la metà di quello contenuto nei *bruneti* di 30-40 anni prima. Purtroppo non sappiamo ancora se il denaro pavese del 1162/64 fosse un *enriciano* ulteriormente svilito oppure un altro tipo di moneta fino ad oggi sconosciuta. Arslan, studiando il ripostiglio di San Giovanni Domnarum⁵⁹ ipotizza che i denari federiciani classificati finora sotto Federico II possano essere stati emessi a partire dalla metà del XII secolo. Tuttavia, a nostro avviso, tale ipotesi è ancora tutta da verificare in quanto si basa su un nucleo "incompleto" (165 monete su 400 originarie) e "inquinato" (è presente un quattrino di Carlo II per Milano) nel quale sono presenti per Pavia 88 denari di Enrico III (peso medio degli 88 esemplari $1,10 \pm 0,14$ grammi con ben 26 esemplari di peso pari o superiore a 1,20 grammi nonostante lo scarso stato di conservazione) e un solo denaro federiciano di peso pari a 0,70 grammi.

Un altro motivo che ci induce a considerare con cautela l'ipotesi di Arslan deriva dalla mancanza di riferimenti ad una nuova moneta nei documenti della metà del secolo XII; in ogni caso, per verificare o confutare questa ipotesi sarebbero necessari ulteriori studi incentrati sull'accurato studio dei ritrovamenti databili alla seconda metà del XII secolo e sulla determinazione analitica del contenuto in fino delle numerose varianti dei denari enriciani e federiciani giunte fino a noi.

Risulta interessante a questo punto il confronto con la contemporanea monetazione milanese⁶⁰. Per il periodo ottoniano le *Honorantie civitatis Papie*⁶¹ ci confermano l'equivalenza fra le due monete mentre per il periodo successivo il denaro milanese subì una più veloce svalutazione, tanto nel 1014 10 libbre di denari pavesi equivalevano a 11 di denari milanesi⁶². Agli inizi del XII secolo il denaro milanese pesava circa un grammo con un titolo in argento di più o meno 500 millesimi⁶³ mentre i denari "nuovi" milanesi con peso pari a 0,7-0,8 grammi e contenenti circa 0,25 grammi di argento fino, chiamati successivamente *terzoli*, comparvero fra la seconda e la terza decade del secolo XII. Infine, il nuovo denaro di Federico I, chiamato imperiale e destinato a diventare la moneta di riferimento dell'area lombarda per un lungo periodo di tempo, fu coniato a partire dal 1159/1162⁶⁴. Questo denaro, con caratteristiche intrinseche analoghe a quelle dei *vecchi denari milanesi*, (circa un grammo di peso con 0,5 grammi di argento fino), fu imposto da Federico I come *caput monete* destinato a sostituire il circolante locale. Anche Pavia, dice il Murari⁶⁵, "*deve aver svalutato le monete in modo notevole in varie fasi tra il 1102 ed il 1175*".

Una nuova equivalenza con la moneta milanese locale potrebbe essersi verificata dopo l'introduzione dell'imperiale (1160-1170), quando il denaro pavese conteneva poco più di 0,2 grammi di argento e quindi era equivalente al denaro *terzolo* milanese. L'ipotesi di Arslan sull'inizio della coniazione dei denari federiciani all'epoca di Federico Barbarossa non è in disaccordo con le loro caratteristiche intrinseche: essi infatti pesano in media 0,7-0,8 grammi con un titolo, rilevato dal Brambilla, di circa

⁵⁸ Cipolla 1975, pag. 24 e nota 32.

⁵⁹ Arslan 1995.

⁶⁰ Fra gli studi di riferimento per la monetazione milanese, a prescindere dai classici, possiamo ricordare Murari 1980, Murari 1981, Travaini 1989, Crippa 1998.

⁶¹ Travaini 1989, pag. 227.

⁶² Rovelli 1995, pag. 82.

⁶³ Murari 1981, pag. 33.

⁶⁴ Murari 1981, pag. 33.

⁶⁵ Murari 1981, pag. 32.

240 millesimi il che significa un contenuto in argento di circa 0,2 grammi e quindi analogo a quello del contemporaneo terzolo milanese.

Questa potrebbe essere stata la prima coniazione effettuata dall'autorità comunale in seguito all'ottenimento del diritto a battere moneta ottenuto nel 1164 con decreto imperiale; ciò spiegherebbe anche la sostituzione del nome di Enrico con quello di Federico sul diritto dei denari pavesi.

FEDERICO II di Svevia (1220 - 1250)

Figlio di Enrico V e Costanza d'Altavilla, nasce il 26 dicembre 1194. Morti i genitori, il 18 maggio 1198, a soli quattro anni viene incoronato Re di Sicilia, Duca di Puglia e Principe di Capua e fu affidato alla tutela del papa Innocenzo III. Nel 1212, a 18 anni, fu nominato re dei romani e successivamente, approfittando della debolezza del papa Onorio III, si fece incoronare imperatore nel 1220. Egli è stato soprattutto un sovrano mediterraneo, nel quale alcuni storici hanno visto un precursore del Rinascimento. E' ricordato per la sua fortissima personalità che lo rese uno dei sovrani più originali della storia. Malgrado l'educazione ricevuta fu un avversario accanito del papato. Fece della Sicilia il suo centro di gravità e trascurò la Germania. Volendo estendere il suo potere su tutta la penisola Federico II divenne nemico mortale del Papa e dei liberi comuni del Nord Italia. Morì il 13 dicembre 1250 a Fiorentino in Puglia.

Le monete

Con Federico II si assiste ad una radicale innovazione del sistema monetario in uso nell'area lombarda. Già il Brambilla evidenziò che: *“Ognuno che applicatosi a qualche studio delle cose numismatiche, si faccia a considerare con attenzione la serie delle monete da me attribuite a Federico II, o meglio ancora ne ordini i pezzi effettivi non peregrini nelle raccolte anche private, agevolmente si forma il concetto di avere avanti a se un intero sistema di monete, che staccandosi dalla precedente serie pavese delle Enriciane, deve aver costituito una vera innovazione, che si manifesta nei suoi primordi, e quindi nelle successive sue modificazioni”*⁶⁶. Questa innovazione coinvolse le zecche già in attività come ad esempio Pavia, Milano, Como e Piacenza come pure quelle che iniziarono l'attività in quegli anni come Bergamo, Tortona, Lodi, ecc. Le monete prodotte da tutte queste zecche si caratterizzano per una uniformità che non ha precedenti, uniformità che in almeno due occasioni fu ufficializzata da vere e proprie convenzioni monetarie fra le diverse zecche. Tre diversi nominali costituivano il nuovo sistema monetario: il grosso (di peso pari a circa 1,4 grammi e a 900-950 millesimi di argento), il denaro (0,7-0,9 grammi a 250-300 millesimi) e la medaglia detta anche obolo (0,30-0,35 grammi a 200-250 millesimi) (i dati relativi al titolo sono quelli indicati dal Brambilla). Il denaro equivaleva alla metà dell'imperiale mentre la medaglia costituiva lo spezzato del denaro (esattamente la metà). Per quanto riguarda il grosso, è opinione diffusa che fosse battuto al valore nominale di 4 imperiali, quindi equivalente a otto denari e sedici medaglie o oboli. Crocicchio e Fusconi nel loro studio sulle monete piacentine⁶⁷ ipotizzano invece (anche sulla base di analisi metallografiche condotte recentemente⁶⁸ che hanno indicato un titolo in argento dei grossi inferiore a quello riportato dal Brambilla) che il grosso da 1,4 grammi fosse battuto inizialmente al valore di 3 imperiali per poi passare, con il progredire del processo inflazionistico, a 4 imperiali con la convenzione monetaria del 1254 e successivamente, nel corso della seconda metà del XIII secolo, prima a 6 e poi a 10 imperiali con un progressivo aumento di peso fino a oltre 2 grammi. Fra le monete pavesi vi è anche un grosso di peso superiore (1,7-1,8 grammi) con i simboli previsti dalla convenzione monetaria del 1254⁶⁹: una stella a sei punte sia al diritto che al rovescio. In realtà il peso di questo grosso è superiore a quanto previsto dal testo della convenzione⁷⁰ che prevedeva per il grosso un peso di 1,268 grammi, un titolo di 828 millesimi e un valore nominale di 4 imperiali. Un grosso con la doppia stella e di peso analogo a quello pavese si trova anche per la zecca di Piacenza per il quale è stato ipotizzato⁷¹ un valore nominale di 6 imperiali. Tale valore è anche quello proposto dal Brambilla e dal CNI per il grosso pavese.

⁶⁶ Brambilla 1883, pag. 283.

⁶⁷ Crocicchio 2007.

⁶⁸ Crocicchio 1995, pp. 238-240.









⁶⁹ Per un approfondimento su questa importante convenzione si veda Lorenzelli 1987, Lorenzelli 1996, Crocicchio 2007, come pure la discussione “La convenzione monetaria del 1254” sul sito www.lamoneta.it.

⁷⁰ RM 1984, vol. III, documento n. 787, pp. 259-267.

⁷¹ Crocicchio 2007, pagg. 54-55.



Un'altra importante convenzione è quella dell'O crociato, della quale purtroppo non ci è giunta alcuna documentazione scritta se non un accenno nel testo di quella del 1254 in cui si imponeva la sostituzione del simbolo dell'O crociato con quello della stella⁷² L'emissione delle monete con l'O crociato è stata collocata da Lorenzelli⁷³ al 1251-1253 e ad oggi si conoscono grossi (di peso variabile da 1,07 a 1,38 grammi) e denari con questo simbolo per le zecche di Bergamo, Brescia, Como, Milano, Pavia, Piacenza e Tortona.



Le altre emissioni del grosso, anteriori al 1251-1253, sono identificabili attraverso simboli presenti nel campo del rovescio delle monete: uno, tre o quattro bisanti, una piccola mezzaluna, una piccola crocetta, un fiore, un trifoglio, ecc.. Di alcune di queste emissioni si conoscono esemplari di tutti i nominali (grosso-denaro-medaglia riportanti lo stesso simbolo), di altre invece solamente un nominale o due: evidentemente per alcune o alcuni nominali non sono stati in realtà emessi oppure sono ancora inediti. Le serie che siamo riusciti a censire sono le seguenti:



1. Un solo bisante al centro	2. Un bisante al centro e uno in alto
 <p>Grosso: CNI 6</p> <p>Denaro: CNI 17, 18, 21</p> <p>Medaglia: CNI 24, 26</p>	 <p>Grosso: CNI 3, 4, 5</p> <p>Denaro: CNI 19, 20, 22</p> <p>Medaglia: CNI 27, 30</p>
3. Un bisante al centro e tre in alto	4. Un bisante al centro e quattro in alto
 <p>Grosso: CNI 7, 8, 10, 11</p> <p>Denaro: Musei Civici Pavia</p>	 <p>Grosso: CNI 16</p> <p>Denaro: coll. ML</p>
5. Una stella al centro, un bisante in alto e un fiore a sinistra	6. Un bisante al centro e una mezzaluna in alto
 <p>Grosso: CNI 15</p>	 <p>Grosso: CNI 9</p>
7. Un bisante al centro e una piccola crocetta in alto	8. Un trifoglio al centro e un bisante in alto
 <p>Grosso: CNI 12</p> <p>Denaro: Musei Civici Pavia</p>	 <p>Denaro: Brambilla Tav. VII n. 14</p>

⁷² Lorenzelli 1996, pag. 74.

⁷³ Lorenzelli 1987 e Lorenzelli 1996.

9. Un trifoglio al centro, un bisante in alto e una stella a destra	10. Una stella al centro, un trifoglio in alto e un trifoglio a destra
 <p data-bbox="494 470 766 515">Medaglia: CNI 28</p>	 <p data-bbox="1107 470 1378 515">Medaglia: CNI 29</p>

11. O crociato (anni 1251-1253)		
<p data-bbox="343 705 454 750">Diritto:</p> 	<p data-bbox="630 705 774 750">Rovescio:</p> 	<p data-bbox="853 705 1125 750">Grosso: CNI 13, 14</p> <p data-bbox="853 772 1093 817">Denaro: CNI 23</p>

12. Doppia stella (anni 1254-1256)		
<p data-bbox="343 1086 454 1131">Diritto:</p> 	<p data-bbox="630 1086 774 1131">Rovescio:</p> 	<p data-bbox="853 1086 1093 1131">Grosso: CNI 1, 2</p>

Convenzionalmente si attribuiscono le monete pavesi di Federico II al periodo 1220-1250 ma considerando che nelle altre zecche dell'area lombarda l'introduzione del grosso di 1,3-1,4 grammi di peso è da collocare intorno al 1230-1240, è verosimile attribuire a questo periodo anche l'inizio della coniazione del grosso pavese. Il denaro invece, come abbiamo visto in precedenza, potrebbe essere stato emesso a partire dalla seconda metà del secolo precedente.

Anche fissare l'anno della morte di Federico come termine delle coniazioni a suo nome non è corretto: la serie dell'O crociato e il grosso con la doppia stella sono stati emessi rispettivamente nel 1251-1253 e nel 1254-1256. Inoltre dati del ripostiglio di Cisano⁷⁴ indicano che la coniazione dei denari federiciani potrebbe essere continuata, per alcuni anni, anche dopo il 1253: in tale ripostiglio erano presenti 22 grossi veneziani di Ranieri Zeno in base ai quali è stato possibile datare il suo occultamento agli anni 1253-1268. Di Pavia erano presenti un grosso da 6 denari con la doppia stella e 7 denari che il Vicenzi dice corrispondere al n. 17 del CNI (serie 1: un solo bisante al centro) ma forse solo perché questa tipologia è l'unica ad essere illustrata nelle tavole del CNI. Purtroppo le monete non sono state riprodotte e quindi non è possibile conoscere con esattezza a quale variante in realtà esse appartenessero.

⁷⁴ Vicenzi 1922.

30. GROSSO da 6 imperiali (periodo emissione 1254 - 1256)



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Coll. Este Milani, lotto 678

D ★ AVGVSTVS CE

Nel campo su tre righe FE | RIC | N

R + INPERATOR

Nel campo su tre righe PA | PA | I, al centro ★

Metallo: argento

Peso: grammi 1,63 ± 0,08 (sui 6 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 22

Rarità: **R**

CNI IV, pag. 493, nn. 1-2; MIR 839; Brambilla Tav. VII n. 19

Altri esemplari:



Civiche Raccolte Numismatiche – Milano (B1697-B1699)

AstaVaresi 37, 31/10/2001, lotto 377



Listino Crippa autunno 1992, lotto 371

CNI IV tavola XL n. 23 (ex coll. Reale)

31. GROSSO da 4 imperiali (?) (periodo emissione 1230/40 - 1250)



Asta Varesi 54, 18-19/11/2009, Coll. Este Milani, lotto 679

D + AVGVSTVS CE

Nel campo su tre righe FE | RIC | N

R + INPERATOR

Nel campo su tre righe PA | PA | I

Metallo: argento

Peso: grammi 1,33 ± 0,11 (sui 16 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 20

Rarità: **R**

CNI IV, pagg. 493-494, nn. 3-12, 15-16; MIR 840; Brambilla Tav. VII nn. 4-7, Tav. Suppl. II n. 5

Varianti censite:

Un solo bisante al centro (Serie 1)



Numismatica Picena, listino 1, 2008, lotto 503

Un bisante al centro e uno in alto (Serie 2)



Asta Varesi 54, 18-19/11/09, Coll. Este Milani, lotto 681

Un bisante al centro e tre in alto (Serie 3)



Asta Varesi 54, 18-19/11/09, Coll. Este Milani, lotto 680

Un bisante al centro e quattro in alto (Serie 4)



Asta Varesi 34, 18/10/2000, lotto 418

Una stella al centro, un bisante in alto e un fiore a sinistra (Serie 5)



CNI IV tavola XL n. 25 (ex coll. Reale)

Un bisante al centro e una mezzaluna in alto (Serie 6)



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla Tav. VII n. 6 (stesso esemplare)

Un bisante al centro e una piccola crocetta in alto (Serie 7)



5

Listino Crippa n. 4 - 1972, lotto 584

Altri esemplari:



Asta Varesi 30/05/2000, lotto 862



Listino Torcoli, I - 1984, lotto 53



Musei Civici Pavia



Musei Civici Pavia



Listino Marchesi gennaio-febbraio 1990, lotto 246



Listino Crippa estate 1996, lotto 319



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)



Brambilla Tav. VII n. 4 (stesso esemplare)



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)



Brambilla Tav. VII n. 5 (stesso esemplare)



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)



Brambilla Tav. VII n. 7 (stesso esemplare)

32. GROSSO da 4 imperiali (?) (periodo emissione 1251 - 1253)



CNI IV tavola XL n. 24 (ex coll. Reale)

D \ ⊕ AVGVSTVS CE

Nel campo su tre righe FE | RIC | N

R \ + INPERATOR

Nel campo su tre righe PA | PA | I, al centro ⊕

Metallo: argento

Peso: grammi 1,38 - 1,33 - 1,24 (peso dell'esemplare dell'ex coll. Reale e dei 2 esemplari dei Musei Civici di Pavia)

Diametro: mm 20

Rarità: **ER** (4 esemplari conosciuti⁷⁵)

CNI IV, pag. 494, n. 13; MIR 840/1; Brambilla Tav. VII n. 8

Altri esemplari:



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla tav. VII, n. 8 (stesso esemplare)



Musei Civici Pavia

⁷⁵ Uno nell'ex coll. Reale, due presso i Musei Civici di Pavia e il quarto (senza indicazione del peso) citato dal Lorenzelli nel catalogo Numart Italiana n. 4, 1977, pag. 35, n. 506.

Variante 33/A (cuneo a destra dell'O crociato)

Analogamente alle monete con l'O crociata coniate dalle altre zecche dell'area lombarda, anche per Pavia esiste una variante con un cuneo ben marcato a destra del simbolo (CNI 13); di tale variante si conoscono solamente l'esemplare della collezione Brambilla ed un altro sempre appartenente alle collezioni del Museo Civico di Pavia.



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla tav. VII, n. 9 (stesso esemplare)

D\ ⊕(cuneo) AVGVSTVS CE

Nel campo su tre righe FE | RIC | N

R\ + INPERATOR

Nel campo su tre righe PA | PA | I, al centro ⊕(cuneo)

Metallo: argento

Peso: grammi 1,22 e 1,21 (peso degli unici due esemplari noti)

Diametro: mm 20

Rarità: **ER** (2 esemplari conosciuti)

CNI IV, pag. 494, n. 13; MIR manca; Brambilla Tav. VII n. 9

Altri esemplari:



Musei Civici Pavia

33. DENARO



Collezione ML (Milano)

D + AVGVSTVS CE

Nel campo su tre righe FE | RIC | N

R + INPERATOR

Nel campo su tre righe PA | PA | I

Metallo: mistura

Peso: grammi $0,60 \pm 0,11$ (sugli 11 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 15

Rarità: **NC**

CNI IV, pagg. 494-495, nn. 17-23, 25; MIR 841; Brambilla Tav. VII nn. 11-14

Il CNI riporta al n. 25 come Obolo o Medaglia un esemplare della collezione Brambilla (diametro 14 mm e peso 0,49 grammi) che in realtà è un denaro⁷⁶

Varianti censite:

Un solo bisante al centro (Serie 1)



CNI IV tavola XL n. 26 (ex coll. Reale)

Un bisante al centro e uno in alto (Serie 2)



Collezione ML (Milano)

Un bisante al centro e quattro in alto (Serie 4)



Collezione ML (Milano)

Un bisante al centro e una piccola crocetta in alto (Serie 7)



Musei Civici Pavia

⁷⁶ Brambilla 1883, pag. 286.

Un trifoglio al centro e un bisante in alto (Serie 8)



Musei Civici Pavia

Altri esemplari:



Musei Civici Pavia



Musei Civici Pavia

34. DENARO (*periodo emissione 1251 - 1253*)



Asta Finarte 264, 1977, lotto 327 (ex coll. Conti Panciera Zoppola di Udine)

D\ ⊕ AVGVSTVS CE

Nel campo su tre righe FE | RIC | N

R\ + INPERATOR

Nel campo su tre righe PA | PA | I, al centro ⊕

Metallo: mistura

Peso: grammi 0,60 (Asta Finarte 264, unico esemplare censito dal CNI)
0,44 (Asta Varesi 49)

Diametro: mm 15

Rarità: **ER** (2 esemplari conosciuti)

CNI IV, pag. 495, n. 23; MIR 841/1; Brambilla manca

Altri esemplari:



Asta Varesi 49, 18-19/4/2007, lotto 1316

Variante 35/A (cuneo a destra dell'O crociato)



Asta Varesi 54, 18-19/11/09, Coll. Este Milani, lotto 683

D ⊕(cuneo) AVGVSTVS CE

Nel campo su tre righe FE | RIC | N

R + INPERATOR

Nel campo su tre righe PA | PA | I, al centro ⊕(cuneo)

Metallo: mistura

Peso: grammi 0,55 (peso dell'unico esemplare noto)

Diametro: mm 15

Rarietà: **ER** (un solo esemplare noto)

CNI IV manca; MIR manca; Brambilla manca

35. MEDAGLIA o OBOLO



Asta Varesi 54, 18-19/11/09, Coll. Este Milani, lotto 684

D + AVGVSTVS CE

Nel campo su tre righe FE | RIC | N

R + INPERATOR

Nel campo su tre righe PA | PA | I

Metallo: mistura

Peso: grammi 0,31 ± 0,03 (sui 7 esemplari elencati dal CNI)

Diametro: mm 12-13

Rarità: **RR**

CNI IV, pag. 495, nn. 24, 26-30; MIR 842; Brambilla Tav. VIII nn. 1-3

Varianti censite:

Un solo bisante al centro (Serie 1)



Asta Varesi 54, 18-19/11/09, Coll. Este Milani, lotto 684 (grammi 0,29)

Un bisante al centro e uno in alto (Serie 2)



Musei Civici Pavia

Un trifoglio al centro, un bisante in alto e una stella a destra (Serie 9)



Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Brambilla tav. VIII, n. 3 (stesso esemplare)

Una stella al centro, un trifoglio in alto e un trifoglio a destra (Serie 10)



CNI IV tavola XL n. 27 (ex coll. Reale)

Altri esemplari:



Asta Varesi 49, 18-19/4/07, lotto 1317 (grammi 0,34)

BIBLIOGRAFIA

- ARSLAN 1995 – Ermanno Arslan: *Il ripostiglio di San Giovanni Domnarum*, in *Archeologia urbana a Pavia*, (a cura di H. Blake), pp. 251-262, Pavia, 1995
(<http://www.ermannoarslan.eu/Contributi/1995-EAA-SanGiovanniDomnarum.pdf>);
- BAZZINI 2008 – Marco Bazzini e Angelo Ghiretti: *Ritrovamenti monetali medievali (X-XII sec.) negli scavi archeologici sul Monte Castellaro di Groppallo (Comune di Farini, Val Nure, Piacenza)*, *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, vol. CIX, pp. 67-88, 2008;
- BISCARO 1905 – Gerolamo Biscaro: *Un documento del sec. XII sulla zecca pavese*, *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, vol. XVIII, pp. 277-282, 1905
(<http://incuso.altervista.org/docs/rivista1905.pdf>);
- BISCARO 1906 – Gerolamo Biscaro: *Altri due documenti sulla zecca pavese (1160-1202)*, *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, vol. XIX, pp. 429-436, 1906;
- BOELES 1915 - P.C.J.A. Boeles: *Les trouvailles de monnaies carolingiennes dans les Pays-Bas, spécialement celles des trois provinces septentrionales*, *Jaarboek voor Munt- en Penningkunde*, 2 (1915);
- BOMPOIS 1871 – Ferdinand Bompois: *Notice sur un dépôt de monnaies Carlovingiennes découvert en juin 1871 aux environs du Veuillin*, Paris, 1871
(<http://www.archive.org/details/noticesurundpot00bompgoog>);
- BRAMBILLA 1883 – Camillo Brambilla: *Monete di Pavia*, Pavia, 1883
(http://incuso.altervista.org/docs/Monete_di_Pavia.pdf);
- BRAMBILLA 1887 – Camillo Brambilla: *Due ripostigli di monete battute dal cadere del secolo XII ai primi anni del secolo XIV*, *Bullettino di Numismatica e Sfragistica*, III (3-4), pp. 5-15, 1887;
- CAPOBIANCHI 1896 – V. Capobianchi: *Il denaro pavese e il suo corso in Italia nel XII secolo*, *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, vol. IX, pp. 21-60, 1896
(<http://incuso.altervista.org/docs/rivista1896.pdf>);
- CIPOLLA 1975 – Carlo Maria Cipolla: *Le avventure della lira*, Bologna, 1975;
- CNI 1913 – AAVV: *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. IV, *Lombardia (zecche minori)*, Roma 1913;
- COMBROUSE 1839 – Guillaume Combrouse: *Catalogue raisonné des Monnaies nationales de France*, Parigi 1839;
- CRIPPA 1998 – Silvana Crippa e Carlo Crippa: *Le monete di Milano nella collezione di Pietro Verri*, Milano 1998;
- CROCICCHIO 2007 – Giuseppe Crocicchio e Giorgio Fusconi: *Zecche e monete a Piacenza. Dall'età romana al XIX secolo*, Piacenza, 2007;
- CROCICCHIO 1995 – Giuseppe Crocicchio, Giorgio Fusconi e Maurizio Bettinelli: *Le monete di Piacenza in età comunale*, *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, vol. XCVI, pp. 229-269, 1994/1995;
- DUMAS-DUBOURG 1971 – F. Dumas-Dubourg: *Le Trésor de Fécamp et le monnayage en France Occidentale pendant la seconde moitié du Xe siècle*, Paris, 1971;
- GARIEL 1867 – Ernest Gariel: *Description de quelques monnaies se rattachant à la numismatique française*, *Annuaire de la Société de Numismatique*, pp. 137-145, 1867;
- GARIEL 1883/84 – Ernest Gariel: *Les monnaies royales de France sous la race Carolingienne*, Strasbourg 1883-1884
(<http://www.archive.org/details/p2lesmonnaiesroy02gari>);
- GRIERSON 1954 – Philip Grierson: *Cronologia delle riforme monetarie di Carlo Magno*, *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, vol. LVI, pp. 65-79, 1954;
- GRIERSON 1978 – Philip Grierson: *Un denier de l'empereur Arnoulf frappé à Milan en mars 896*, *Bulletin de la Société française de Numismatique*, vol. XXXIII (1), pp. 286-289, 1978;
- LORENZELLI 1987 – Pietro Lorenzelli: *Due segni a confronto. Una lettura della Convenzione monetaria del 1254*, *La Numismatica*, vol. 18, n.12, pp. 281-286, 1987;

- LORENZELLI 1996 – Pietro Lorenzelli: *Corpus Nummorum Bergomensium*, Bollettino di Numismatica, serie Monografie 5.1, Roma 1996;
- MEC 1986 – Philip Grierson and Mack Blackburn: *Medieval European Coinage*, vol. 1, *The early Middle Age (5th – 10th centuries)*, Cambridge, 1986;
- MIR 2000 – Alberto Varesi: *Lombardia zecche minori*, Monete Italiane Regionali, Pavia, 2000;
- MORRISON-GRUNTHAL 1967 – Karl F. Morrison e Henry Grunthal: *Carolingian coinage*, New York, 1967;
- MURARI 1980 – Ottorino Murari: *Le monete di Milano dei primi decenni del secolo XI*, Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini, vol. LXXXII, pp. 149-167, 1980;
- MURARI 1981 – Ottorino Murari: *La moneta milanese nel periodo della dominazione tedesca e del comune (961 – 1250)*, Memorie dell'Accademia Italiana di Studi Filatelici e Numismatici, vol. I fasc. IV, pp. 27-42, 1981;
- MURATORI 1774 – Ludovico Antonio Muratori: *Antiquitates Italicae Medii Aevi,- Dissertatio vigesimaseptima: De moneta*, voll. I-VI, Mediolani 1738-1742 (i riferimenti indicati nel testo rimandano all'edizione del 1774, disponibile online) (<http://www.archive.org/details/antiquitatesital05mura>);
- PROU 1896 – Maurice Prou: *Catalogue des monnaies francaises de la Bibliothèque Nationale. Les Monnaies Carolingiennes*, Parigi 1896 (<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k399073s/f123>);
- RM 1984 – Ettore Falconi e Roberta Peveri (a cura di): *Il Registrum Magnum del comune di Piacenza*, Milano, 1984-1988;
- ROVELLI 1995 – Alessia Rovelli: *Il denaro di Pavia nell'Alto Medioevo (VIII-XI secolo)*, Bollettino della Società Pavese di Storia Patria, pp. 71-90, 1995;
- SACCOCCI 2005 – Andrea Saccocci: *La monetazione del Regnum Italiae e l'evoluzione complessiva del sistema monetario Europeo tra VIII e XII secolo*, Atti XIII Congresso Internacional de Numismatica, Madrid 2003, Vol. 2, pp. 1037-1049, 2005 (http://www.mcu.es/museos/docs/MC/ActasNumis/La_monetazione_del_Regnum_Italiae.pdf);
- SACCOCCI 2008 – Andrea Saccocci: *Il ripostiglio dall'area "Galli Tassi" di Lucca e la cronologia delle emissioni pavesi e lucchesi di X secolo*, Bollettino di Numismatica, voll. 36-39, pp. 167-204, 2008 (<http://www.numismaticadellostato.it/bollettinoPDF.do?prov=H:B:SO:PDF&id=25&numPag=1>);
- TRAVAINI 1989 – Lucia Travaini: *La moneta milanese tra X e XII secolo*, in Atti dell'XI Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo, Milano 26-30 ottobre 1987, I, pp. 223-243, Spoleto, 1989;
- VICENZI 1922 – C. Vicenzi: *Note su un ripostiglio di monete medioevali (XII-XIII secolo) rinvenuto a Cisano (Bergamo)*, Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini, vol. XXXV(V), pp. 157-170, 1922.